



sconfinamenti

N° 37



**raccontare
Attraverso:
servizi,
immagini,
storie**

Sconfinamenti n.37



CONVEGNO

raccontare attraverso: servizi, immagini, storie

CONVEGNO raccontare attraverso: servizi, immagini, storie

Semestrale di ricerca e divulgazione sociale
sconfinamenti@2001agsoc.it

Editore **DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE**
Cooperativa Sociale Impresa Sociale o.n.l.u.s.
via Colombara di Vignano, 3
34015 Muggia (TS)
Tel 040.232331 / Fax 040.232444
www.2001agsoc.it - segreteria@2001agsoc.it



Direttore Responsabile:

Sergio Serra

Redazione di questo numero:

Denise Demurtas, Sergio Serra

Immagine di copertina:

Davide Bevilacqua

Progetto grafico ed impaginazione:

V_ArT multimedia design

Stampa:

Poligrafiche San Marco, Cormòn

Chiuso per la tipografia: maggio 2020



SOMMARIO

6	editoriale
9	INTRODUZIONE Rodolfo Ziberna
14	PARLARE DI EDUCAZIONE IN UNA REALTA' SOCIALE SEMPRE PIU' COMPLESSA Maura Clementi
18	UNO STRAORDINARIO LABORATORIO EDUCATIVO Rosalba Terpin
21	1999-2019. 20 ANNI DEL CENTRO BAMBINI E GENITORI "DIMENSIONE ZEROSEI" Fabiana Morgia
26	IL SENSO DELLA FORMAZIONE Silvia Contino
30	DOCUMENTARE E FOTOGRAFARE PER COMUNICARE CON FOTOGRAFIA E SCRITTURA NEI SERVIZI 0-6 Manuela Cecotti
38	I SERVIZI EDUCATIVI DEL COMUNE DI GORIZIA DA 0 A 6 ANNI
44	"AUTORITRATTO, RITRATTO E ... SELFIE" Cristina Visintini
53	LA GIORNATA DELL'INFANZIA DEL COMUNE DI TRIESTE Chiara Zidari
61	GIOCO E EDUCAZIONE. [Far] giocare apre spazi, fisici e mentali: l'esperienza del Ludobus e della Ludoteca del Comune di Udine a cura di Elisa Asia Battaglia, Claudia Mauro e Paolo Munini
71	SPAZI VERDI CITTADINI PER I BAMBINI E LE FAMIGLIE Pierpaolo Pischiutta
77	UNA MAPPA A PORTATA DI BAMBINO Davide Bevilacqua





editoriale

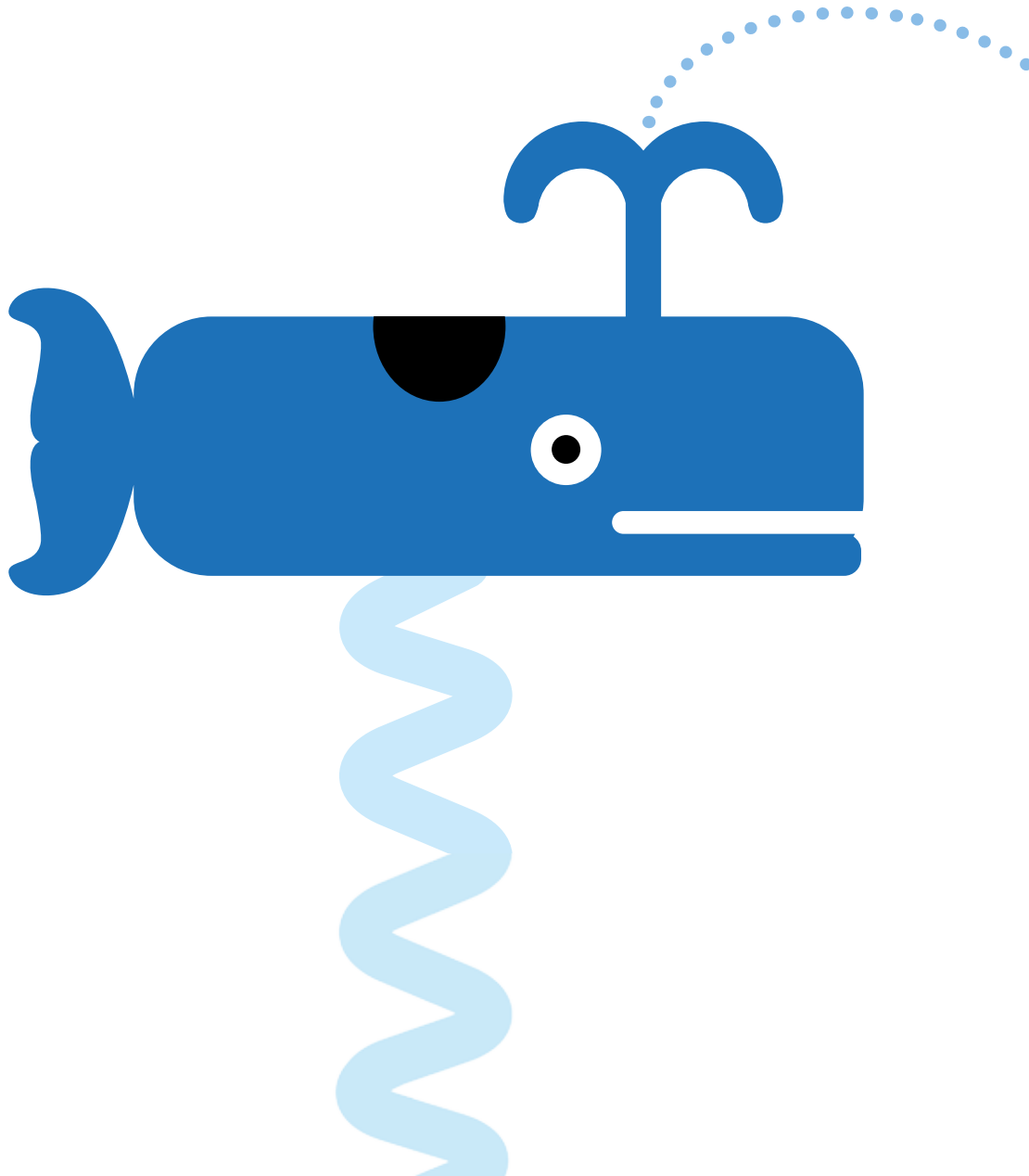
Il 4 e 5 ottobre, si è svolto a Gorizia, a cura degli Assessorati all'Istruzione e al Welfare del Comune, il convegno "Raccontare attraverso: servizi, immagini, storie": il punto di arrivo di un percorso formativo che ha modificato l'approccio del personale educativo nella condivisione e relazione con le famiglie; il punto di partenza di un diverso modo di lavorare degli educatori e delle educatrici impegnati quotidianamente a sostenere le famiglie nelle loro compiti educativi. Gli spazi del convegno hanno permesso la condivisione di buone pratiche, di contenuti educativi tra diverse realtà regionali e della vicina Slovenia, la possibilità per le famiglie di partecipare alle attività educative organizzate nei vari contesti e luoghi allestiti all'interno del Museo di Santa Chiara e del castello di Gorizia.

DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE ha contribuito alla realizzazione di un evento in cui poter condividere, in un contesto aperto alla comunità tutta, i contenuti e i percorsi elaborati con le referenti del servizio, le educatrici e gli educatori, la coordinatrice pedagogica, le nostre formatrici e le famiglie che usufruiscono del servizio e che incontriamo nei luoghi dove operiamo quotidianamente. E' stato importante organizzare questo spazio nel quale ritrovarsi tutti a parlare del lavoro quotidiano, a immaginare i progetti futuri e vedere come le educatrici e gli educatori impegnati lavorano e quanta passione e interesse c'è nel cercare il benessere dei bambini e delle bambine. Le testimonianze dei vari relatori intervenuti hanno evidenziato la varietà delle modalità e dei contenuti dei servizi dedicati alla prima infanzia e l'importanza dell'incontro-confronto tra rappresentanti delle diverse aree della regione.

Uno spazio formativo e di confronto che permette l'analisi, la riflessione, la rielaborazione dei progetti in un'ottica migliorativa partendo dal lavoro svolto, diventa uno spazio necessario per tessere nuovi progetti e realizzare nuove idee.

Il lavoro del grafico Davide Bevilacqua ha fatto infine riscoprire una città diversa, ricca di spazi dedicati a bambini e bambine, una Gorizia che non è solo città di confine, sul confine, ma una città a misura di bambino il cui territorio è sorprendentemente ricco di luoghi per le famiglie.





introduzione

al convegno raccontare attraverso: servizi, immagini, storie.

rodolfo ziberna Sindaco della città di Gorizia

Con questo esordio pubblico vorremmo proporre un appuntamento che auspichiamo di ripetere nel tempo in cui parlare di qualità dei servizi educativi perché questi servizi accompagnano i genitori e le famiglie nella crescita dei propri figli e nell'attenzione che tutti noi dobbiamo rivolgere alle nuove generazioni. Siamo consapevoli degli investimenti fatti negli anni e della qualità dei nostri servizi ed operatori che vogliamo arricchire con il confronto con le altre realtà regionali e della vicina Slovenia.

Ricordo i principi fondamentali che ispirano la nostra Amministrazione con particolare riferimento alla Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia che fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Essa esprime un consenso su quali sono gli obblighi degli Stati e della comunità internazionale nei confronti dell'infanzia per la sua tutela e per garantire l'armonico sviluppo di bambini ed adolescenti. In particolare l'articolo 31 sancisce proprio due concetti chiave per i bambini: il diritto al gioco ed il diritto alla vita artistica e culturale. Il gioco per i bambini è momento essenziale di crescita, evita l'isolamento e contribuisce a generare socializzazione. La partecipazione alla vita culturale ed artistica determina il senso della comunità, dei suoi valori e della sua crescita.

Perseguire questi principi ci pare un atto di grande civiltà ed un investimento sulla qualità della vita della nostra comunità.

Così come lo è stata l'inaugurazione ieri 4 ottobre, nell'area dei Giardini Pubblici di Via Verdi di Gorizia, alla presenza del Presidente Nazionale della UILDM dr. Rasconi della prima "giostra inclusiva" della città, il cui scopo è quello di permettere ai bambini affetti da disabilità di poter giocare assieme ai propri coetanei sani in stato di pari opportunità e di esercitare, in tal modo, uno dei diritti fondamentali dell'infanzia, che è quello di giocare, come sancisce la carta dei diritti fondamentali ONU.

Voglio sottolineare due concetti chiave: l'importanza degli interventi sull'agio dei bambini e ragazzi che automaticamente devono rappresentare il contrasto a forme di disagio, per elevare la qualità di vita e dell'educazione, sul diritto di cittadinanza dell'infanzia e adolescenza che impone la realizzazione di politiche che valorizzano il ruolo delle famiglie e che riesce a dar voce ai bambini ed ai ragazzi....da qui l'essenzialità di perseguire politiche interassessorili che siano orientate su questo obiettivo: è il coordinamento creatosi tra gli assessori Silvana Romano con referato sui servizi educativi e welfare, Ferdinando De Sarno all'istruzione, Francesco Del Sordi all'ambiente per l'attenzione a spazi verdi dedicati a misura di bambini e famiglie, Fabrizio Oreti per il coordinamento dell'offerta culturale e turistica per famiglie con bambini e ragazzi, Marilena Bernobich che in quanto Assessore anche alle pari opportunità ha investito su laboratori per l'infanzia che hanno affrontato i temi delle pari opportunità e sull'importanza del rispetto per ogni forma di discriminazione.

Il Comune di Gorizia ricordo che è collegato alla rete nazionale dei Comuni amici della famiglia promossa dai Comuni di Trento e Alghero. Siamo presenti con un componente tecnico nel Gruppo di coordinamento pedagogico regionale che affronta il tema dell'accreditamento dei servizi per la prima infanzia e ragiona sui livelli di qualità di quei servizi quale linea sostenuta dall'Assessore Rosolen e di cui il prof. Luca Agostinetto è Presidente.

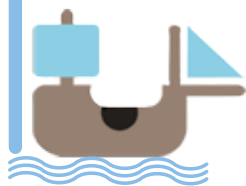
Il diritto di cittadinanza dei bambini è veicolato anche attraverso l'iniziativa "A scuola di

Comune” che ospita presso la sede municipale i bambini delle scuole in visita presso il Municipio e fa sperimentare loro l’essere componenti di un’assemblea decisionale qual è il consiglio comunale, sedendo sugli scranni dell’assemblea cittadina ed avvicina l’istituzione ai suoi cittadini più piccoli.

Vorremo mettere in luce e dibattere con Voi le “buone prassi” dei territori, le possibili collaborazioni anche con i Sindaci dei Comuni contermini della Slovenia di Nova Gorizia e Šempeter-Vrtojba in quanto Comuni contermini e fondatori del GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera) con cui sono in atto collaborazioni anche nel settore educativo e dell’istruzione, oltre che la candidatura di Gorizia e Nova Gorizia quale Capitale Europea 2025

In particolare per questo presenteremo in quest’occasione una mappa che identifica i luoghi pubblici (parchi gioco attrezzati, Ludoteche, Biblioteche) dedicati a bambine, bambini e famiglie nel territorio di Gorizia. La mappa consente di identificare i luoghi pubblici di facile accessibilità, in grado di rispondere alle esigenze sia di una famiglia in visita alle città, sia dei nuclei familiari che abitano il territorio. Darà spazio alle immagini e attraverso una agile legenda e a brevi testi che metteranno in risalto alcune peculiarità

Vorremmo che il prossimo anno la mappa si arricchisca anche dell’area territoriale della vicina Slovenia in modo da contribuire e sancire anche sul versante educativo le collaborazioni in essere.



GORIZIA: VIA CHE VAI, VERDE CHE TROVI

IN CITTÀ > COSA, DOVE

LEGENDA:



PARCO / GIARDINO PUBBLICO



MUNICIPIO



Giardini e parchi storici:

- 01 Giardini pubblici / Giostra inclusiva, Corso Verdi
- 02 Parco del Castello, Via Bombi
- 03 Parco della Rimembranza, Corso Italia
- 11 Parco di Piuma
- 12 Parco Attems, Via IV Novembre - Piedimonte
- 16 Parco del Municipio, Piazza Municipio 1
- 17 Parco Coronini
- 18 Parco Lenassi, Via Vittorio Veneto 7
- 19 Parco di Lucinico, Via Udine



GIOSTRA INCLUSIVA



FONTANA PUBBLICA



AREA SGAMBAMENTO CANI



CASTELLO



MEDIATECA



Aree sgambamento cani:

- 05 Via Lantieri (area dietro lo stadio Baiamonti)
- 08 Via Rocca
- 04 Via Garzaroli
- 25 Via dei Cordaioli



MUNICIPIO



LUDOTECA



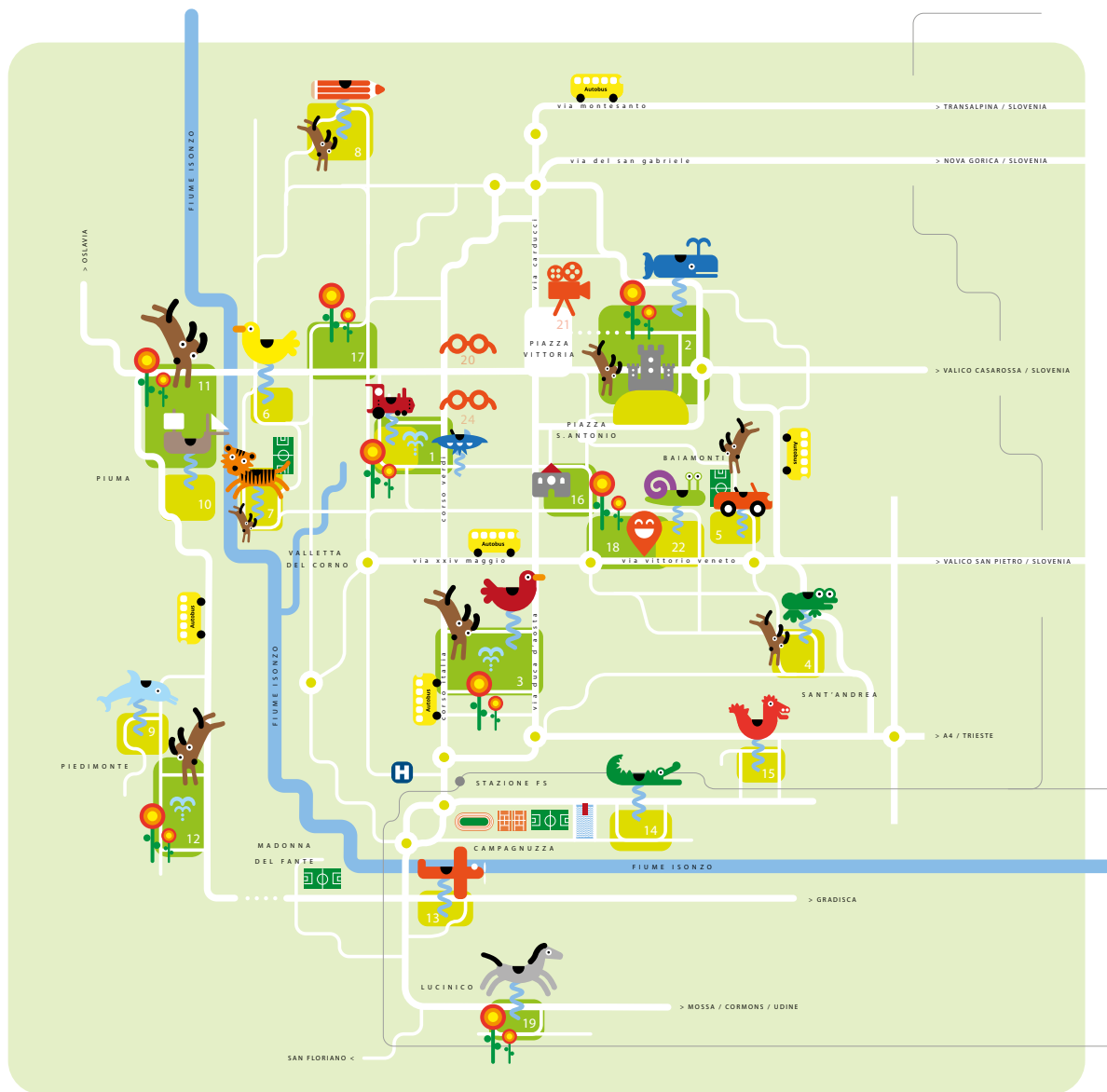
Leggere, esplorare, imparare:

- 20 Biblioteca Statale Isontina, via Mameli 12
- 21 Mediateca, Via Bombi 7
- 22 Ludoteche e Biblioteche Centro Lenassi, Via V. Veneto 7
- 23 Castello di Gorizia
- 24 Biblioteca Slovena D. Feigel, Corso Verdi 51



Aree verdi attrezzate:

- 04 Parco giochi Marvin, Via Furlani
- 05 Baiamonti
- 06 Via Garzaroli
- 07 Via della Colonia
- 08 Via Rocca
- 09 Via Monte Calvario
- 10 Via Ponte del Torrione
- 13 Via Brigata Campobasso
- 14 Piazza Fiume
- 15 Via Trivigiano



parLare di educazione in una realtà sociale sempre piu' complessa

Maura Clementi Dirigente Settore Welfare Servizio attività educative e scolastiche, Politiche sociali e Servizio Sociale dei Comuni

Con questo evento si è voluto creare un'occasione, che speriamo di poter concretizzare in un appuntamento annuo anche per il prossimo tempo a venire, in cui mettere al centro della nostra attenzione i temi relativi all'educazione, alle conoscenze pedagogiche, sostanzialmente al lavoro educativo che viene svolto nei servizi rivolti all'infanzia ed alla preadolescenza.

La fascia d'età che sarà oggetto delle analisi e riflessioni di oggi è quella compresa tra gli 0 ed i 12 anni cui si rivolgeranno gli interventi dei presenti.

Abbiamo fortemente voluto questo appuntamento per :

- la consapevolezza che l'impegno dei servizi educativi va valorizzato perché contribuisce a sostenere lo sviluppo dei cittadini più piccoli e delle famiglie in un'epoca in cui anche le figure genitoriali e parentali chiedono di avere interlocutori qualificati con cui potersi confrontare; perché sono rare le occasioni di poter sviluppare processi di analisi, apprendimento, autoriflessione tra i servizi educativi territoriali congiuntamente (per mille ragioninon c'è tempo, non ci sono incontri formativi collettivi, si dà priorità al fare perché ci è richiesto di produrre piuttosto che riflettere...);
- perché crediamo nell'importanza di intessere percorsi di crescita congiunti con



altre realtà e territori che significano costituire e mantenere le fila di una comunità educante qualificata;

■ perché sappiamo quanta fatica comporta operare con attenzione educativa ed alla genitorialità a tutti i livelli delle nostre amministrazioni se vogliono perseguire una cornice coordinata di politiche, organizzazioni e servizi.

Queste premesse per dire anche che parlare di educazione significa muoversi in un terreno complicato che è anche determinato dalla realtà sociale sempre più complessa ma è anche muoversi su un terreno denso di soddisfazioni, in cui si lavora nelle relazioni con la linfa vitale delle nostre comunità, con e per i più piccoli e con le loro famiglie per sostenere, qualche volta, gli impervi percorsi dell'essere genitori. Ci auspichiamo di aver dato a tutti gli interessati spazio per poter contribuire con le proprie riflessioni e presenza alla giornata di oggi i cui atti saranno oggetto di pubblicazione e che per noi sono l'esordio di quello che vorremmo far diventare un appuntamento ricorrente nell'intento di sostenere e promuovere informazione, conoscenza, innovazione per l'attuazione delle politiche e servizi per i più piccoli attraverso attività di documentazione, analisi, ricerca, monitoraggio e informazione.

Per tutto quanto premesso oggi sono presenti all'evento i rappresentanti delle maggiori realtà del nostro territorio regionale (Assessore regionale, Assessori dei capoluoghi di provincia) ed i Sindaci di Nova Gorica e St. Peter con cui collaboriamo anche nell'ambito del Gect e territorio che le famiglie vivono come unitario, realtà di confronto costante naturale che oggi porterà testimonianza delle esperienze maturate e dei propri percorsi.

Nella giornata di oggi verrà presentata e distribuita anche una mappa che rappresenta i luoghi pubblici della città di Gorizia, mappa pensata proprio per le famiglie con bambini in visita al nostro territorio in cui sono valorizzati tutti i luoghi che possono essere di interesse per i bambini (dalle biblioteche, ai parchi attrezzati ai giardini



storici) e che in futuro vorremmo poter sviluppare su un'area territoriale più ampia che sicuramente comprenda i Comuni della vicina Slovenia.

Verrà presentato il sito
“educare a Gorizia”
che guida attraverso la
descrizione e l'accesso
a tutti i servizi promossi
dal Comune

Scuole dell'infanzia

Nidi d'infanzia

Ristorazione

Centro Bambini e genitori

Ludoteca

Biblioteca bambini e ragazzi

Centri estivi

Doposcuola





EDUCARE A GORIZIA



UNO STRAORDINARIO Laboratorio educativo

rosalba terpin

Referente comunale servizio nidi e scuole d'infanzia del Comune di Gorizia

La città di Gorizia, per la sua collocazione geografica e per gli eventi storici che ne hanno caratterizzato il percorso politico e di conseguenza sociale, è da sempre un luogo dove i servizi per i bambini e le loro famiglie sono stati parte integrante del patrimonio cittadino.

Ad esempio, senza entrare nei particolari che esulano da questo intervento ma come curiosità, da una ricerca di qualche anno fa è emerso che:

(cfr. E.Madriz "Prendere forma per dare forma" ARMANDO EDITORE)

- nello statuto comunale, approvato nel 1850, al Municipio furono affidati gli affari scolastici;
 - nell'anno scolastico 1910/1911 fu aperto in città un asilo pubblico di lingua tedesca con l'obiettivo di accogliere per la sorveglianza e per l'occupazione adattata fanciulli appartenenti alle classi operaie, di assuefarli alla nettezza, all'ordine e al buon costume;
 - fino al 1977 le scuole dell'infanzia a Gorizia erano gestite dall'O.N.A.I.R.C. "Opera Nazionale di Assistenza all'Infanzia delle Regioni di Confine ex terre redente".
- Il Comune di Gorizia anche oggi è uno straordinario laboratorio educativo che poche

città hanno, in Regione ad esempio pari è solo il Comune di Trieste. Alla municipalità afferiscono infatti direttamente nella fascia 0/6: i nidi d'infanzia, le scuole dell'infanzia comunali, il centro bambini e genitori, il servizio di ristorazione scolastica, in un intreccio di servizi gestiti in forma diretta o tramite appalti ma con la supervisione dell'Ente Locale. Ciò permette al Comune di avere un ruolo centrale di sostegno alla genitorialità e alla famiglia.

Costruire un sistema educativo integrato è la grande sfida che ci vede protagonisti. Il nostro compito e il nostro ruolo in questo momento è di continuare a comporre un linguaggio comune tra servizi 0/6. Fare in modo che gli incontri, la condivisione di spazi di riflessione comuni e la formazione permettano a tutti gli attori educatori, insegnanti e coordinatori di integrare le loro esperienze.

Particolarmente interessante si sta rilevando il percorso di costruzione delle procedure di Accreditamento dei Servizi 0/3 di cui alle legge 20/2005 e s.m.i. e del suo Regolamento Attuativo. Nella fascia 0/6 abbiamo già rimesso in discussione tutto l'operato dei servizi secondo le linee guida regionali e ciò ci ha permesso di RIpensare, RI-iscutere e RI-costruire un percorso comune e condiviso. Un percorso che non toglie ma aggiunge, rispettando le peculiarità della fascia 0/3 e della fascia 3/6 che devono sempre di più diventare alleati nella differenza.

La centralità dell'Ente Locale rispetto ai servizi in generale, inoltre, sta nell'essere punto di riferimento in particolare nella fascia 0/3: è il Comune che a norma di legge autorizza e successivamente accredita, ma costruire una Comunità Educante non significa solo mettere in atto procedure corrette ma essere centro di competenze per il territorio. Noi, quindi, ci dobbiamo porre a sostegno del privato e del privato sociale perchè sempre più ci siano servizi e soprattutto buoni servizi.

La Regione con l'importante sostegno alla famiglia, in termini di abbattimento delle tariffe, ha dato ai genitori un grande aiuto. Adesso è necessario stimolare e

accompagnare l'imprenditoria, soprattutto giovanile, ad entrare in questo mondo in modo competente e coerente rispetto alle esigenze del territorio.

Molto c'è ancora da fare. A livello nazionale la legge 107/2015 e il decreto legislativo 65/2017 vanno nella direzione di un'integrazione dei servizi 0/6. E' una sfida importante, perché la norma si pone l'obiettivo di integrazione tra servizi gestiti da soggetti diversi: gli Enti locali, che hanno totalmente in carico la fascia 0/3 in termini di gestione autorizzazione e accreditamento e lo Stato, che ha quasi interamente in carico, tranne piccole realtà come la nostra, la fascia 3/6. Sarà un lavoro lungo che dovremmo affrontare conoscendoci e confrontandoci, tenendo sempre in mente l'obiettivo di fondo: il benessere dei bambini.

PAROLE CHIAVE



STORIA
SERVIZI COMUNALI
INTEGRAZIONE
FORMAZIONE CONDIVISIONE RIFLESSIONE
ACCREDITAMENTO
RI PENSARE RI DISCUTERE RI COSTRUIRE
COMUNITA' EDUCANTE
AIUTO NUOVI SERVIZI
L.107 INTEGRAZIONE SOGGETTI DIVERSI

1999-2019. 20 ANNI del centro bambini e genitori “dimensione zero sei”

fabiana morgia Referente comunale - Servizi Educativi Integrativi 0-6 del Comune di Gorizia

Un compleanno importante per un servizio educativo che è “integrativo” (come definito nella Legge Regionale 20/2005) di nome e di fatto, rivolgendosi al contempo a bambini e bambine fino a tre anni al mattino, fino a sei anni d’età nel pomeriggio, genitori, educatori; intrecciando servizio pubblico e privato sociale, servizi sociali e sanitari. Un servizio “speciale” per la complessità delle interessanti relazioni che ne definiscono i caratteri.

All’origine.

La Legge 285 del 1997, “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza” includeva la progettazione di servizi a sostegno della relazione genitori-figli” con caratteristiche ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni, anche integrativi ai Servizi tradizionali. Tra questi i Centri Bambini e Genitori prevedevano la presenza di genitori, o altri adulti familiari ai bambini, in compresenza con personale educativo, organizzati secondo criteri di flessibilità” oraria ed organizzativa. Questo impulso determinò un forte rilancio su tutto il territorio nazionale di servizi “innovativi e sperimentali” dedicati alla prima infanzia.

I principi di fondo riguardavano esplicitamente il diritto al gioco dei bambini e degli adolescenti quale imprescindibile esperienza formativa; le ludoteche per la prima volta vedevano riconosciuta una specificità educativa per la valorizzazione dell'esperienza ludica, organizzata secondo programmi, spazi e materiali atti a sviluppare benessere, socialità, integrazione, crescita emotiva e cognitiva.

Gioco e giocare sul serio.

Grazie a quella legge e alla volontà degli amministratori comunali, che ancora rinnovano questo impegno verso i bambini e le famiglie a Gorizia, proprio il 1999 ha visto l'avvio sperimentale del Centro Bambini e famiglie "Dimensione Zerosei"; un progetto che scaturiva dall'esperienza della ludoteca comunale, attiva già dal 1991, e maturata in quel laboratorio socio culturale che era stato dalla metà degli anni '80 il Centro Sociale Polivalente di Via Baiamonti.

Dimensione Zerosei, o Ludotechina come rinominata dai bambini, si definisce come uno "spazio e tempo per il gioco", dove non si tratta di "far giocare" i bambini e le bambine ma di predisporre le condizioni per poter giocare bene, ricevendo gli stimoli migliori per scoprire, esercitarsi, progredire, divertirsi insieme, facendo esperienze con materiale vario e adatto a sviluppare e rinforzare anche abilità specifiche. Spazio e tempo organizzati per favorire l'interesse autentico e l'autonomia dei bambini.

In ludoteca sempre più genitori accompagnavano i bambini per incontrare coetanei e per potervi giocare assieme, dedicando un tempo speciale in sintonia con gli interessi dei piccoli, così la tradizionale ludoteca 6-99 anni si è evoluta specializzandosi per fasce d'età: 0-3, 0-6 e 6-12 anni.

Ludoteca, Servizi tradizionali, nidi e scuole dell'infanzia, Servizio Sociale Minori, Dipartimento Prevenzione Handicap dell'Azienda Sanitaria, genitori, il privato sociale, grazie anche al coordinamento pedagogico comunale con Bruna Barbieri Ginaldi, hanno tutti concorso alla progettazione del Centro Bambini e Famiglie (CBF), servizio

di compresenza tra bambini, operatori e genitori.

Dal 2001 al 2012 il servizio diventerà patrimonio condiviso dai 16 comuni dell'Ambito Alto Isontino con il funzionamento in rete di tre Centri: a Gradisca d'Isonzo, Cormons e Gorizia.

In questi 20 anni il CBF ha cambiato tre sedi collocandosi attualmente al Centro Lenassi dove l'offerta di servizi per l'infanzia comprende ora l'intera fascia d'età 0-16 anni.

E' strutturato al Primo Piano su 300 metri quadri di allestimenti suddivisi per tipologia di gioco; ha cinque aperture settimanali, tre al mattino e due pomeridiane di tre ore ciascuna. Una mattinata alla settimana è dedicata esclusivamente alle scuole dell'infanzia cittadine per progetti ludico creativi a tema. Il servizio offre spazio e tempo per poter giocare insieme a coetanei o meglio ancora insieme a bambini un po' più piccoli e un po' più grandi, una sperimentazione del sistema educativo integrato 0-6 più informale.

Diverse le caratteristiche comuni a ludoteca e CBF, tra queste la flessibilità, ci si può iscrivere in qualsiasi momento dell'anno e non vi è obbligo nella frequenza; la libertà negli orari di accesso, si può dedicare al gioco il tempo che si ha a disposizione, in una sempre nuova combinazione di giocatori. Anche Dimensione Zero sei attiva il servizio Prestito giochi e libri sia per gli iscritti che per utenti esterni. Il servizio è presidio informativo per la città di Gorizia del Progetto Nati per leggere, cui aderisce da una decina d'anni, promuovendo la lettura fin dalla tenera età anche come pratica condivisa in famiglia. Il pomeriggio del 4 ottobre, nell'ambito del Convegno "Raccontare attraverso: servizi, immagini, storie" grazie all'incontro dedicato alle letture "a bassa voce" tenuto dalle lettrici volontarie NpL, è stato l'occasione di festeggiamento per i 20 anni di attività. L'attività permanente di valorizzazione del libro e della lettura comprende un cartellone annuale di appuntamenti con le letture aperti

a tutti, particolare cura è riservata alla scelta dei testi, prevalentemente albi illustrati adatti alle diverse fasce d'età.

Anche Dimensione Zeroesi persegue una ricerca specifica nell'ambito della creatività: i laboratori presso il CBG sviluppano in modo coerente percorsi di attività manipolative e di scoperta di materiali, forme e colori, secondo una scansione temporale e una gradualità nell'utilizzo di attrezzi e supporti capaci di lasciare all'azione esplorativa infantile varie possibilità di combinazione.

L'esplorazione guidata degli oggetti e dei materiali, è accompagnata da un rimando continuo all'esperienza concreta: il bambino e la bambina agiscono secondo il proprio livello di crescita, da soli o nel piccolo gruppo all'interno di uno scenario, il laboratorio, che favorisce l'esperienza profonda (un po' come si dice della lettura profonda) rispetto alle varie potenzialità espressive. Dal laboratorio si esce con più desiderio di giocare anche con gli altri, ciò che vi accade suggerisce tanti argomenti di confronto tra gli adulti presenti.

Tanti i fattori che contribuiscono a rendere sempre vitale il servizio: la compresenza di accompagnatori diversi per genere ed età (mamme, papà, nonni, nonne baby sitter), la condivisione e lo scambio di esperienze comunque varie per culture, lingue e stili educativi.

Un contributo importante è dato dalla collaborazione dei volontari in termini di idee, manufatti, e nel potenziamento dei programmi di attività: voglio ricordare sopra tutti il prof. Armando Prizzi che per 20 anni ha supportato le attività dei Laboratori Estivi della Ludoteca al Centro Polivalente.

Il gruppo di lavoro, formato da figure educative con diverse esperienze professionali e formative, è impegnato a sostenere i genitori nel processo di crescita dei bambini nel solco di una tradizione tesa ad evolvere continuamente, un intento dichiarato nel Progetto Pedagogico e più concretamente nel Progetto Educativo. Attraverso i diversi

programmi di attività che comprendono il gioco motorio, il canto, la lettura “ad alta voce”, il gioco da tavolo e di costruzione; il centro si qualifica come un “laboratorio” di socialità per i bambini e le bambine realizzato tra le persone che vi partecipano quotidianamente, contribuendo a creare un clima favorevole al benessere, alla sperimentazione, alle relazioni. Questo servizio integrativo completa l’offerta comunale del Sistema Educativo Integrato per la prima infanzia rivolgendosi particolarmente a tutti coloro che per motivi di organizzazione familiare non necessitano di servizi di affidamento. Sono ogni anno circa 70 gli iscritti, il 20% della popolazione infantile in fascia 0-3 anni che non usufruisce presumibilmente di altri servizi educativi, cui si aggiungono nella fascia oraria pomeridiana bambini e bambine più grandi che, in alcuni casi, non frequentano le scuole dell’infanzia. In 20 anni un numero davvero consistente per un servizio Integrativo la cui presenza media va dalle 30 alle 50 persone al giorno...un servizio che vi invitiamo a visitare per meglio consentirci di raccontarlo, non è facile descrivere in breve “uno spazio e un tempo per giocare” sul serio, con tutto e con niente.

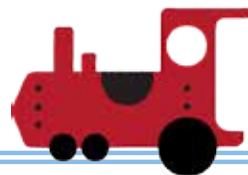


il senso della formazione

Silvia Contino Coordinatrice Pedagogica Duemilauno Agenzia Sociale

“È nella natura delle culture umane formare comunità in cui l'apprendimento è frutto di uno scambio reciproco”

(J. Bruner)



Duemilauno Agenzia Sociale, Ente aggiudicatario della gestione dei Servizi Educativi comunali per il Comune di Gorizia, si fa garante dell'aggiornamento e della formazione professionale degli operatori in modo da assicurare il costante livello qualitativo del servizio, il miglioramento continuo, la motivazione ed il benessere lavorativo.

La formazione viene articolata a partire dall'analisi del fabbisogno formativo del personale rispetto ai servizi svolti e successivamente definita nel piano formativo annuale tenendo conto delle modalità didattiche e dei temi scelti.

Durante la formazione si sperimentano percorsi specifici di continuità, si confrontano e si condividono priorità, obiettivi e strategie di restituzione delle esperienze.

La formazione viene intesa come elemento essenziale per la professionalità di educatori ed insegnanti, le cui competenze vengono affinate continuamente. Una formazione continua, che porta a riflettere sul senso delle cose e mette in atto pensieri complessi di ricerca e di creazioni di significati, diventa perfezionamento

della professionalità e risorsa per tutto il gruppo.

Per questo motivo è necessario creare occasioni formative che permettano lo scambio e il confronto. Occasioni dove gli operatori di diversi servizi abbiano l'opportunità e la possibilità di portare punti di vista, opinioni e modalità operative. Quello che si fa in ambito educativo deve trovare una cornice all'interno di un modello teorico, perché ciò attribuisce senso e spessore all'azione e permette una maggiore possibilità di verifica, riflessione, elaborazione e ri-elaborazione delle esperienze e delle situazioni vissute ed agite.

Il confronto e la condivisione diventano necessari per ipotizzare un progetto formativo che coinvolga educatori ed insegnanti, in un percorso comune atto a promuovere e sostenere un pensiero di continuità focalizzato sul processo di crescita dei bambini e delle bambine.

Il percorso "Il senso dell'educare - Documentare apprendimenti e azioni educative con fotografia e scrittura nei servizi 0-6" condotto dalla Dott.ssa Manuela Cecotti, ha coinvolto tutto il personale educativo dei servizi educativi del Comune di Gorizia per due anni consecutivi.

E' stato realizzato nel primo anno con lo scopo di offrire degli strumenti per comunicare con le famiglie: idee operative per coinvolgerle nei momenti sia individuali che collettivi al fine di dare valore alle esperienze educative offerte all'interno del servizio.

Nel secondo anno la volontà è stata quella di coinvolgere anche l'esterno per far conoscere nella loro specificità i servizi educativi al territorio di Gorizia. Un'accurata documentazione pedagogica, fatta di immagini fotografiche e di scrittura, ha permesso di rileggere, diffondere e soprattutto riflettere e confrontarsi rispetto al senso delle azioni che si compiono all'interno dei servizi.

Si è trattato di un grande progetto collettivo che si è sviluppato su più incontri. Si è partiti dall'esplicitare le funzioni della documentazione pedagogica e l'importanza che

questa può avere come strumento di interazione all'interno e con l'esterno dei servizi. Sono state esplorate alcune metodologie e proposte operatività originali per la raccolta e la selezione di materiali, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei bambini e dei genitori. I protagonisti dell'educazione infantile, infatti, non sono solo i bambini e le bambine ma anche genitori, educatori, insegnanti e personale ausiliario: questi soggetti insieme concorrono alla pratica del progetto educativo. L'educazione è un compito comune, dove tutti i soggetti coinvolti si incontrano, progettano, verificano e si sentono parte integrante del progetto comune.

I singoli gruppi di educatrici hanno lavorato in equipe alla composizione di pannelli di restituzione delle esperienze all'interno dei servizi ed alla creazione di storie di apprendimento. Una vera e propria narrazione attraverso immagini fotografiche e didascalie al fine non solo di informare su ciò che accade nel quotidiano descrivendolo ma di darne valore facendone emergere le emozioni.

E' stato così possibile ipotizzare progettare e sperimentare strumenti e modalità condivise a livello teorico mantenendo una cornice flessibile nella pratica educativa, per rispettare le specificità di ogni servizio diventando, contemporaneamente, una buona pratica condivisa e mantenendo la consapevolezza della centralità del percorso di crescita del bambino e dei processi di apprendimento.

Il convegno "Raccontare attraverso: servizi, immagini, storie", organizzato a Gorizia nelle giornate di venerdì 4 e sabato 5 ottobre 2019 presso il Museo Santa Chiara, e la Mostra fotografica "Documentare per comunicare nei servizi 0-6 dedicata ai pannelli fotografici prodotti dal personale operante all'interno dei servizi comunali (Nido d'Infanzia "Incantatempo" - Nido d'infanzia "Scoprire e giocare" - Nido d'infanzia "Tika Taka" - Scuola dell'infanzia "Il bosco incantato" - Scuola dell'infanzia "Livio Clemente" - Centro bambini e genitori "Dimensione Zerotre") sono stati l'evento conclusivo di questo stimolante percorso formativo,

un'occasione di incontro ed un luogo di riflessione importante.

Un particolare ringraziamento va a tutto il personale educativo che ha colto con entusiasmo questa opportunità mettendosi in gioco e raccontandosi ed a tutti i bambini, le bambine e le famiglie che hanno piacevolmente partecipato alle molteplici iniziative proposte.



documentare e fotografare per comunicare con fotografia e scrittura nei servizi 0-6

Manuela cecotti psicologa e pedagoga, Trieste

Qualitativo non è sinonimo di poca esattezza, ma di un'esattezza differente, cercata pazientemente rifinendo le parole che descrivono la realtà per dire con precisione il variare dei modi di essere dei fenomeni esperienziali.

(L. Mortari, 2010, Dire la pratica)



Introduzione

Il percorso formativo IL SENSO DELL'EDUCARE, articolato in due anni educativi e dedicato al personale educativo dei servizi 0-6 è stato realizzato con lo scopo di offrire idee operative per una documentazione pedagogica di qualità al fine di aggregare le équipes, coinvolgere le famiglie e valorizzare le esperienze vissute dai bambini.

Fotografie efficaci e scritture appropriate permettono sia ai genitori che ai colleghi educativi di focalizzare l'attenzione sui processi, esplicitare e condividere significati, rendere visibili idee e apprendimenti, evidenziare passaggi evolutivi ritenuti importanti. Attraverso modalità interattive abbiamo sperimentato come fotografia e scrittura possano svolgere molte importanti funzioni e possano farlo in modo particolarmente efficace: collegando realtà e rappresentazione della realtà, offrendosi come punti di vista sul mondo, permettendo di tenere memoria biografica e approfondimento

culturale. Utilizzare la documentazione come strumento di lavoro del gruppo con metodologie interattive e dinamiche ha migliorato le capacità osservative, permettendo di ricostruire percorsi individuali e collettivi, invitando a riflettere sul significato profondo delle azioni educative, delle immagini e delle parole.

Documentazione come comunicazione

Lo scopo per cui un lavoro di documentazione prende avvio lo si evince dalle domande che educatrici e insegnanti si sono subito poste ad inizio percorso:

Vorrei trovare il modo più efficace per condividere con i genitori le grandi scoperte dei bambini. Come far capire il senso dei passaggi fatti e delle relazioni al nido? Qual è il modo più adeguato per raccontare e farsi ascoltare da chi in quel momento non c'era? Si tratta di uno scopo certamente comunicativo, intendendo con il termine comunicare sia il far sapere, rendere noto, rendere partecipi, come pure l'entrare in comunicazione, essere in relazione, essere collegati istituendo un rapporto di comprensione e partecipazione (Treccani on-line). Questa forte tensione costituisce il basso continuo della ricerca di forme sempre più comprensibili e interattive affinché il comunicare della documentazione significhi proprio fare comunità, diventare rete di scambi di contenuti e significati educativi.

Le dimensioni della comunicazione interessano in egual misura nido, scuola dell'infanzia e centri per bambini e famiglie, in quanto i rapporti tra comunicazione non verbale e lingua parlata e scritta, linguaggi infantili e linguaggi adulti assumono tutti importanza nel momento in cui intendono tradurre le azioni in significati, i pensieri pensati in rappresentazioni condivisibili.

E' vero che i bambini che ancora non parlano necessitano di un'attenta decifrazione del non verbale per poter entrare in campo nella circolarità comunicativa, ma è altrettanto vero che il linguaggio dei bambini che sanno parlare va contestualizzato,

e dunque viene interpretato anch'esso dagli adulti a loro vicini. Lo stesso linguaggio tra adulti, poi, richiede costanti negoziazioni e continui feedback reciproci per potersi connotare come dialogo (L. Anolli, 2002).

Comunicare come?

In un contesto laboratoriale ed interattivo sono state sperimentate le funzioni comunicative delle immagini fotografiche: informare, descrivere, emozionare, rappresentare, simbolizzare, attribuire valore e convocare ipotesi sui significati dei comportamenti e delle azioni.

“Per comunicare con le foto dobbiamo avere ben in mente un’idea da voler condividere e socializzare, pur sapendo che tale idea rimarrà principalmente nostra e potrà suggerire, più che determinare, ciò che i nostri interlocutori troveranno in essa” (M. Cecotti, 2016).

Le dinamiche dei gruppi e il loro funzionamento grazie all'utilizzo delle fotografie hanno mostrato la loro efficacia direttamente nello svolgimento degli incontri, attraverso l'esperienza diretta di diversi tipi di esplorazione, di scambio e di narrazione.

Come proporre le foto? E' indispensabile superare le modalità unilaterali di presentazione, come i cartelloni tappezzati di sole fotografie a formato unico, le proiezioni di slide show su schermo o le cornici digitali a ciclo continuo e sperimentare modalità di gestione interattiva, sia nelle esposizioni a parete, sia nelle riunioni, privilegiando diversi setting per il lavoro con i genitori, sia nei colloqui come avviene con i Fotocolloqui. Le proposte che abbiamo esplorato hanno avuto tutte la caratteristica di utilizzare le fotografie in forma cartacea e varie proposte di scelta individuale con descrizione e feedback.

La scrittura rappresenta il secondo cruciale strumento di comunicazione della documentazione. Grazie a diverse modalità nella formulazione delle didascalie

abbiamo selezionato in una produzione breve, espressiva e autentica il meglio di ciò che è possibile scrivere. Chi si avvicina ad un pannello o a un diario di sezione o ad una storia di apprendimento, infatti, viene accompagnato a cogliere l'unicità degli eventi esposti, la loro forza evolutiva e la straordinaria ricchezza della quotidianità educativa per ciascun bambino. La prospettiva narrativa, inoltre, *“ci permette di collegare in modo profondo e armonioso lo svolgersi delle esperienze con l'attribuzione di significati e con lo sviluppo del Sé”* (ibidem).

Comunicare che cosa?

In alternativa alle archiviazioni e alle cronache, entrambe modalità di accumulo e rendicontazione quantitativa, si è voluto esplorare una prospettiva qualitativa di sottrazione ed essenzialità, attraverso selezioni, sintesi e sequenze capaci di approfondire singoli episodi e brevi serie, rendendoli emblematici rispetto agli stili educativi, agli approcci alla conoscenza e alla possibilità di co-costruire esperienze complesse.

Sono i processi, l'intensità e le sfumature gli elementi che la documentazione ha allora portato all'incontro con gli interlocutori.

Comunicare i processi significa rivelare nei passaggi e nelle trasformazioni in divenire lo snodo della ricerca di senso, mostrare le azioni dal di dentro, coinvolgere nel qui ed ora di un momento, della sua atmosfera e dei riverberi emotivi che emergono la specialità di sequenze che costruiscono l'approccio al mondo e il colore delle relazioni messe in gioco.Cogliere i processi richiede capacità osservativa, pazienza, amore per il dettaglio, disponibilità allo stupore e alla contemplazione.

Comunicare l'intensità richiede di offrire elementi reali affinché gli aspetti sensoriali, impossibili da cogliere e così difficili da indovinare per chi non è stato presente ad un certo evento, riescano a dare tridimensionalità e calore a ciò che viene esposto





come documento. Comunicare le sfumature, infine, vuol dire permettere a chi guarda e legge di fermarsi a riflettere, di considerare il valore della strada percorsa con le sue curve, le sue fermate, i suoi intoppi, le soluzioni cercate, provate e riprovate.

Comunicare quando e dove?

L'idea che progressivamente abbiamo condiviso è che la documentazione possa essere non solo esposta all'interno dei servizi educativi, ma che possa essere portata fuori, in tempi e luoghi informali e non necessariamente scolastici, al fine di incontrare davvero gli occhi delle persone, anche di quelle che non si occupano direttamente di infanzia.

Decontestualizzando la documentazione educativa potremo aprire varchi di conoscenza e consapevolezza, incuriosire ai processi di crescita, ancora una volta dare valore alle professionalità educative, coinvolgere nella cura i territori in cui i bambini vivono.

Documentare in modo sistematico e ordinato può permettere di comunicare in modo altrettanto puntuale. Creare appuntamenti ricorsivi e zone di incontro, adibire spazi e organizzare incontri può permettere di mantenere preziosi fili di pensiero rispetto alle realtà che si occupano di infanzia e che costruiscono ogni giorno modi nuovi di approccio alle famiglie e ai bambini nella loro continua evoluzione.

Documentare con cura per comunicare la cura

I nidi, le scuole d'infanzia e i centri per bambini e famiglie sono luoghi di cura in cui "la conoscenza sta nelle situazioni di vita, situazioni che sono allo stesso tempo affettive e cognitive, sono gioco e cultura, sono divertimento e apprendimento" (R. Bosi, 2007). Se la cura "non è una tecnica né una scienza di cui ci si può impossessare,

ma è una relazione, un atteggiamento trasversale e contemporaneamente un fare” (ibidem) che si impara facendo, essa permea in modo significativo anche il fare della documentazione.

Documentare come un gesto di cura, dunque, un’azione che comunica l’attenzione a ciò che accade quotidianamente, il piacere di restare a guardare le vite che prendono forma e inventano sentieri originali per entrare nel mondo. Documentare come lavoro paziente, che si prende cura delle parole e delle immagini, non saturando mai la mente dell’interlocutore con troppi stimoli, troppi colori, troppi termini tecnici. Documentare per riuscire a dire e a far vedere in un modo che non sia solo concettuale, ma anche evocativo, usando il linguaggio in modo autenticamente fluido, personale, vicino e non astratto, freddo e lontano. Documentare con la capacità di mostrare ciò che avviene attraverso poche fotografie, ricche di senso, capaci di tenere e interrogare lo sguardo.



Bibliografia

Anolli L. (a cura di), (2002) Psicologia della comunicazione, Il Mulino.

Bosi R. (2007), La cura nella scuola dell’infanzia, Carocci.

Cecotti M. (2016), Fotoeducando, Junior-Spaggiari.

Mortari L. (a cura di), (2010), Dire la pratica. La cultura del fare scuola, Bruno Mondadori.

i servizi educativi del comune di gorizia da 0 a 6 ANNI

I servizi educativi comunali per la fascia 0-3 anni comprendono attualmente tre nidi d'infanzia: "Incatatempo" viale Virgilio, "Scoprire e giocare" via Max Fabiani, e "Tika taka", con lingua di insegnamento slovena, in via Rocca. E' inoltre attiva una convenzione con un nido privato cittadino "Il giardino incantato" via Pasubio.

Per la fascia 3-6 anni funzionano due scuole dell'infanzia comunali "Livio Clemente" in Corte S. Ilario e "Il bosco incantato" in via Romagna e due Centri Estivi, di norma, presso le sedi delle scuole dell'infanzia comunali.

Il Centro Bambini e Famiglie "Dimensione Zerosei" durante l'anno scolastico eroga servizi differenziati per le due fasce di età, il Centro Dimensione ZeroTre e la Ludoteca Zerosei presso il Centro Lenassi in via Vittorio Veneto.

L'integrazione e la continuità fra servizi, il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie, la qualificazione del personale educativo e di supporto, la collaborazione con i servizi sociali e sanitari e i collegamenti con il territorio di appartenenza delle singole strutture sono obiettivi comuni.

Un impegno particolare viene rinnovato ogni anno per promuovere a livello cittadino corsi di formazione e momenti di incontro, rivolti a educatori, insegnanti e genitori, mirati a diffondere e promuovere la conoscenza di spazi e servizi dell'infanzia.

Il percorso di formazione concluso quest'anno ha visto il coinvolgimento di tutti questi servizi. La partecipazione è stata per il personale educativo un'occasione importante per riflettere in merito al proprio servizio.

LA voce Ai servizi

Ad ogni equipe educativa è stato richiesto un contributo, un pensiero, una riflessione condivisa rispetto all'esperienza vissuta durante questo percorso formativo ed agli strumenti ed alle nuove modalità operative acquisite in merito al tema della documentazione.

Nido d'infanzia "Incantatempo"

"Il corso di formazione ha rappresentato per tutti un'occasione importante per imparare a focalizzare l'attenzione sui momenti più significativi dei bambini al Nido, guardando dentro le foto. Queste ci hanno permesso di rilevare come le situazioni di gioco, che andavano via via creandosi, erano strettamente connesse, costituendo sequenze narranti, caratterizzate da reciproche contaminazioni di interessi ed emozioni. Tramite le foto abbiamo acquisito maggiore consapevolezza dell'evoluzione ludica, sia del singolo che del gruppo, lasciando una memoria visibile a tutti delle esperienze strutturate dai bambini. Esse hanno rappresentato un valido strumento per agevolare la comunicazione tra le colleghe, con e tra i genitori, con e tra i bambini. Le foto sono state ampiamente usate, dopo una prima metabolizzazione, per svolgere colloqui, incontri di programmazione, di verifica, per costruire cartelloni visibili con didascalie mirate, storie di apprendimento, per catturare immagini e sequenze reali a disposizione dei bambini e per preparare il materiale del convegno. In alcune occasioni, durante i colloqui di fine inserimento ed a Natale, alcune sono state consegnate alle famiglie per restituire le esperienze del Nido. In conclusione, l'esperienza è risultata sicuramente positiva, in quanto ha permesso di utilizzare la documentazione fotografica come un metodo per aprirsi alla riflessione e favorire la comunicazione tra tutti coloro che frequentano, conoscono o desiderano conoscere il Nido d' Infanzia."

Nido d'infanzia "Scoprire Giocare"

"Il convegno di ottobre è stato un'opportunità per far conoscere alcune realtà educative e permettere, a coloro che si sono presentati con i propri bimbi, di godere di momenti di lettura speciali offerti dal personale educativo. L'Equipe del nido d'infanzia "scoprire e giocare" è stata piacevolmente colpita dall'esposizione dei propri e degli altrui elaborati in una mostra ben articolata.

Il corso di formazione "il senso dell'educare" sebbene lungo e impegnativo, ha lasciato una traccia indelebile sul modo di documentare la nostra attività educativa; modo che è cambiato notevolmente sia sulla modalità di fotografare sia sul metodo di proporre tali foto alle famiglie."

Nido d'infanzia "Tika Taka"

"Il percorso di formazione con la dott.ssa Cecotti è stato illuminante nel presentarci le modalità attraverso le quali si può rendere semplice e fruibile la documentazione del lavoro quotidiano al nido. Questo metodo, che si basa sul potenziale comunicativo, espressivo e narrativo delle foto, permette di valorizzare le esperienze dei bambini al nido, fissarle e proporle ai genitori che possono rivivere momenti unici ed irripetibili dei loro bambini.

La documentazione deve essere usufruibile, quindi leggibile e pratica. Il metodo proposto dalla dott.ssa Cecotti ci permette di non avere troppo materiale in archivi. Abbiamo imparato a selezionare: la selezione delle foto è il vero senso della documentazione, altrimenti è solo archiviazione. E' necessario scegliere foto veramente significative che esprimano e raccontino le sfumature: sono quelle che fanno la differenza tra un bambino e un altro, tra un'esperienza e un'altra. Le sfumature sono le cose che accadono, sempre diverse, anche se i bambini sono magari sempre della stessa età. Con questo metodo abbiamo imparato a dare

maggior attenzione ai dettagli.

Cogliere le sfumature con la macchina fotografica significa creare una storia. Ad esempio nel documentare una sessione di gioco euristico si può raccontare come attraverso il materiale non strutturato si riesca a “vedere” il mondo mentale del bambino. Si può mostrare al genitore con poche foto cosa può fare un bambino con una corda o con un tubo di cartone ed associando le immagini ad un breve testo può divenire un’interessante storia di apprendimento.

Anche la qualità dell’offerta del Servizio può essere “dipinta” attraverso le foto, che possono diventare una carta di presentazione: un album con poche foto scelte da usare in tutte le occasioni in cui si ha la necessità di descrivere e raccontare com’è il nido, quali sono le attività che si propongono, ma anche qual è l’idea di bambino che si esprime attraverso le foto scelte.”

Centro bambini e genitori “Dimensione Zerotre”

“Questi due anni di corso di formazione IL SENSO DELL’EDUCARE (incominciata con il sottotitolo: Comunicare con i genitori utilizzando la fotografia e poi seguita da: Documentare apprendimenti ed azioni educative con fotografia e scrittura nei servizi 0-6) hanno cambiato il nostro modo di pensare la documentazione e il nostro modo di scattare una foto, di immortalare un momento, un’azione, una situazione, un percorso di apprendimento. Ci ha permesso di impostare le riunioni con i genitori, la presentazione della programmazione, la programmazione stessa e la realizzazione dei pannelli, puntando l’obiettivo ad una scelta pensata, mirata e orientata di foto che potessero “parlare da sole” agli adulti presenti e perché no, anche ai bambini. Ci ha permesso di cambiare il focus, la prospettiva del nostro modo di progettare e presentare le attività, di raccontare il servizio, di lavorare all’interno del Centro Bambini e Genitori.”

Scuola dell'infanzia "Livio Clemente"

"Educarci ad un nuovo sguardo, attraverso l'obiettivo, del "fare" dei bambini e la cura richiesta per documentarlo, ha permesso a noi insegnanti di maturare un modo più profondo, stimolante e attento, di fare educazione.

Cogliere e fissare il momento in cui il bambino apprende ci permette di predisporre e pensare con maggior attenzione lo spazio e il materiale da proporre.

Il lavoro documentato diventa un modo nuovo di osservare il bambino e il suo processo di apprendimento perché focalizza l'attenzione sulle peculiarità e le esigenze di ognuno."

Scuola dell'infanzia "Bosco Incantato"

"Ormai tre anni fa, abbiamo partecipato con entusiasmo e curiosità alla formazione della dottoressa Cecotti. L'argomento della DOCUMENTAZIONE veniva finalmente trattato in modo innovativo e fin da subito il nostro gruppo di lavoro ha accettato la sfida e si è messo in gioco.

La sintesi che la documentazione fotografica offre è sbalorditiva. Comporta, all'inizio del percorso, la necessaria messa in discussione delle metodologie che l'equipe di lavoro utilizza, aprendo la strada a una reale ricerca-azione che ci ha portato a rivalutare il senso del fare educativo e ad individuare anticipatamente i momenti da fermare in uno scatto fotografico. Sono proprio quei momenti che verranno utilizzati come testimonianza, come memoria storica, come racconto e narrazione delle storie dei bambini. Oltre alla presentazione del servizio ai genitori dei bambini nuovi iscritti, la metodologia suggerita durante il corso (di volta in volta ampliata e modificata), ormai, è divenuta prassi della nostra struttura per presentare la programmazione educativa e la verifica finale. Il "gioco delle foto" coinvolge i genitori nel nostro racconto, in modo che, forse per la prima volta, il percorso educativo dall'inizio alla fine, diventa

condiviso e co-costruito, acquistando così un significato profondo a livello conoscitivo e creando un ponte a livello empatico-emotivo necessario nella relazione famiglia / bambino/ scuola.

Ma, è forse nei colloqui individuali che il lavoro con e sulle foto manifesta tutta la sua importanza. Esse aprono lo spazio alla riflessione, richiedono tempo prezioso perché il pensiero diventi voce e possa raccontare così, in modo onesto e profondo, senza mai cadere nel rischioso atteggiamento giudicante. Le foto spingono chi le guarda a cercare il significato più intimo dei propri pensieri, che davanti all'immagine trovano modo di liberarsi. Le immagini fotografiche consentono di raccontare il positivo ed è sicuramente questo il punto di forza dell'esperienza formativa. La foto che si manifesta davanti ai nostri occhi richiama continuamente la domanda che ci poniamo per "indagarla". Fondamentale diventa quindi la possibilità di lasciare un commento personale scritto, una sorta di "titolo" che la specifichi secondo il punto di vista soggettivo ed intimo, che scaturisce proprio dalla decisione di guardarla, trovarla interessante o portarla come racconto di una storia. Questa consapevolezza così profonda dell'immagine rispetto al significato, si fissa in modo indelebile e calibra le scelte future, non solo quelle esplicitamente educative/didattiche. La costruzione di un pensiero comune, nato da un confronto e supportato dall'immagine stessa, dà l'occasione di entrare in comunicazione e permette in modo fluido e naturale la condivisione di intenti (scuola/famiglia) che è l'obiettivo supremo dell'educazione. Crediamo che non solo valga la pena provare la documentazione fotografica, ma sicuramente vale la pena farla diventare una metodologia di documentazione e continueremo a sperimentarla, concedendoci il grande privilegio di stupirci ogni volta."





“Autoritratto, ritratto e ... selfie”

cristina visintini Referente comunale dei servizi educativi integrativi 6-16 anni, Comune di Gorizia.

Da circa vent'anni la Ludoteca comunale propone alle scuole primarie e ai gruppi dei “grandi” delle scuole dell'infanzia, percorsi laboratoriali che affrontano tematiche diverse, generalmente collegate al territorio indagato dal punto di vista ambientale, storico o nelle sue espressioni artistiche.

Lo scorso anno scolastico si è voluto porre l'accento su un argomento nato dall'osservazione di alcuni atteggiamenti rilevati in bambini e bambine di diversa età, anche piccolissimi, quali il mettersi in posa davanti ad un obiettivo, sia della macchina fotografica come del telefono cellulare, assumendo delle espressioni stereotipate e spesso poco spontanee. Pertanto si è voluto proporre, nei limiti di tempo di 4 incontri per classe, e nella consapevolezza della complessità dell'argomento, un percorso che raccontasse quanto era importante in passato dipingere, disegnare, scolpire un ritratto, le motivazioni che portavano alla realizzazione di un ritratto, alcune tecniche utilizzate, e quanto l'immagine ottenuta corrispondesse poi alla condizione reale del soggetto ritratto.

Con i più grandi la riflessione si è spinta anche su come l'immagine, il ritratto o il selfie, ai nostri giorni abbia una diffusione diversa, dovuta alla facilità dell'utilizzo dei mezzi di riproduzione, se questo scattare continue immagini ci rappresenti veramente.

Ci si è chiesti cosa significa essere consapevoli della propria immagine in un momento in cui le pratiche di presentazione di sé stessi, attraverso i media, sono sempre più

elaborate e diffuse. L'argomento è stato solo sfiorato, troppe le implicazioni e le sfaccettature, ma attraverso il fare, attraverso l'ascolto di racconti scelti, l'osservazione guidata di riproduzioni di opere di artisti, giochi di osservazione, una serie di attività grafiche e pittoriche si è giunti agli elaborati che accompagnano il presente testo.

Circa 400 ritratti ed autoritratti di bambini e bambine dai 6 agli 11 anni, che si sono reciprocamente osservati, oppure guardati attentamente allo specchio, si sono soffermati sulle proprie e altrui caratteristiche, scoprendo similitudini e affinità, differenze preziose che gli rendono unici. Tutti i bambini e le bambine sono stati messi nelle condizioni di disegnare e dipingere il proprio o l'altrui ritratto, attraverso ausili o esercizi pensati appositamente per superare difficoltà o disabilità.

Gianni Rodari sosteneva che ai bambini bisogna far fare cose difficili, perché i bambini e le bambine sanno "fare" le cose difficili. Alberto Munari, analizzando l'opera del padre Bruno Munari, sostiene l'importanza di costruire dei percorsi che "propongano una prospettiva insolita con la quale considerare le cose note" in modo da sollecitare "l'esplorazione di trame concettuali estranee alle conoscenze normalmente usate" questo provoca uno "spiazzamento/spostamento cognitivo" che scuote le abitudini di pensiero acquisite e obbliga ad una ricerca più creativa, più libera, più coraggiosa.

La costruzione di questi percorsi passa attraverso il "fare", attraverso il recupero dell'azione e del gesto. Queste difficoltà, questi spiazzamenti cognitivi, hanno caratterizzato e caratterizzano tutti i percorsi laboratoriali proposti in questi anni, nella consapevolezza che, riprendo Rodari, i bambini sanno fare le cose difficili.

L'elaborazione di un percorso tale è complessa perché le attività proposte e le problematiche connesse si devono situare "sufficientemente lontane dalle competenze che un individuo già possiede" non troppo lontane perché altrimenti non si percepiscono, ma non troppo vicine, altrimenti saranno trattate attraverso competenze già acquisite, senza ricercarne altre. Questa modalità va poi calata in un

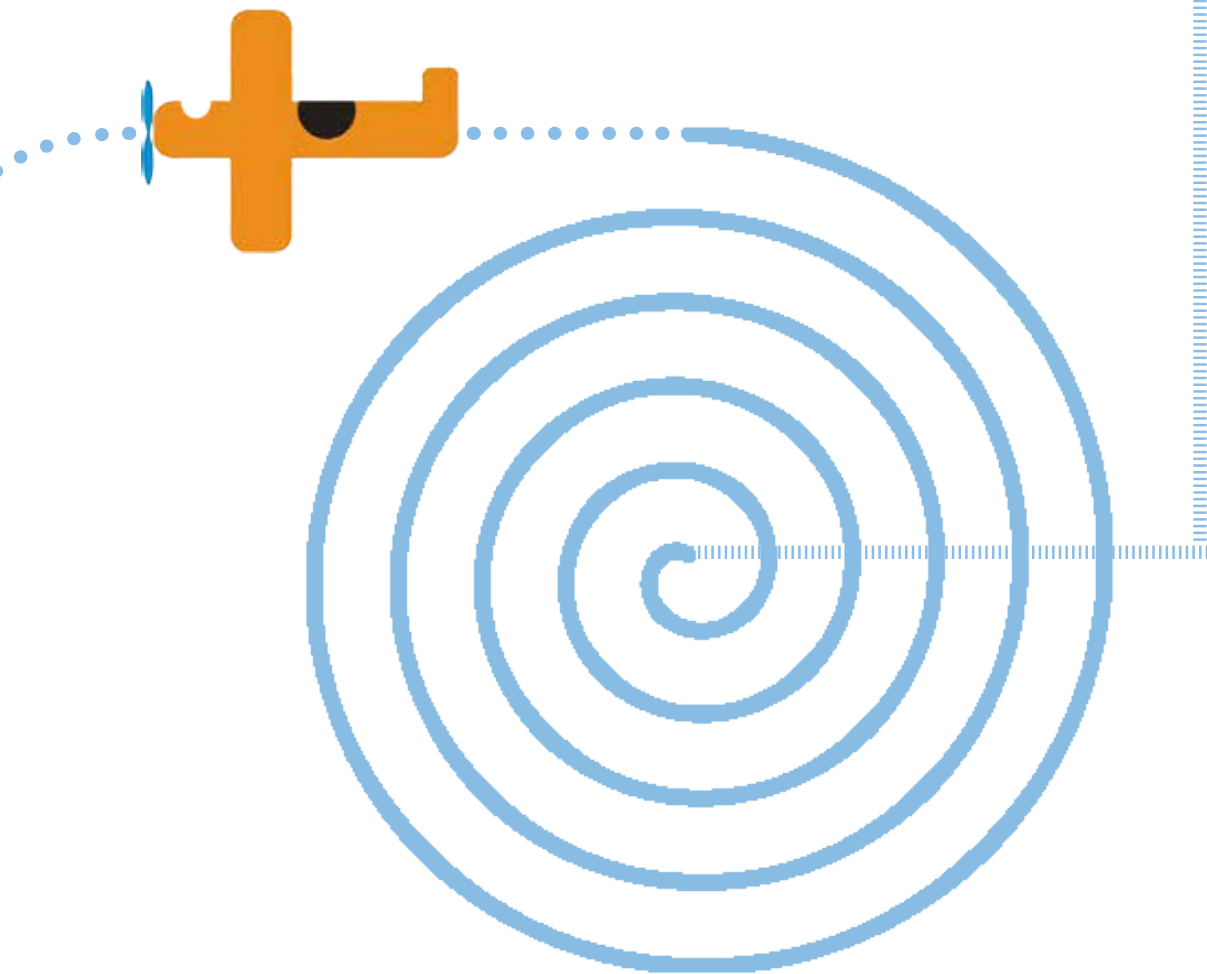
contesto, in un tema da esplorare e calibrata sui bambini e bambine che si vogliono coinvolgere, sui materiali a disposizione, sugli spazi nei quali si deve operare. Tutti aspetti importanti e che meriterebbero riflessioni a parte. Come educatrici, in un lungo percorso di formazione, ci siamo sempre ispirate al pensiero e al Metodo ideato da Bruno Munari e dai suoi collaboratori, con i quali ci siamo formate e abbiamo cooperato in alcuni progetti. Bruno Munari, riprendendo Jean Piaget, diceva che la creatività non esiste, intendeva che la creatività è una caratteristica, un patrimonio comune a tutti. La creatività però è una caratteristica che va sollecitata, le vanno forniti degli spazi, degli strumenti, dei metodi. La creatività viene intesa come capacità da utilizzarsi nei diversi contesti, nello svolgere un compito di matematica, nel comporre uno scritto, nel quotidiano per risolvere piccole difficoltà, per guardare la realtà in modo divergente e personale, come contributo nel percorso di sviluppo di un pensiero critico. Sollecitare la creatività nei bambini e bambine attraverso le “cose difficili” è un atto di fiducia nelle loro capacità, è riconoscerne le competenze e le potenzialità. Sollecitare la creatività vuol dire contribuire alla formazione di un pensiero divergente e critico.

Durante la fase dell'allestimento della mostra, ospitata presso il Museo di Santa Chiara in margine al convegno “Raccontare attraverso: servizi, immagini, storie”, mi sono sentita osservata da tutti quei ritratti, strana sensazione, dopotutto sono “solo” dei disegni di bambini. Mi sono resa conto però che lo sguardo dei bambini e delle bambine è quasi sempre presente nel mio lavoro.

Probabilmente questa sensazione mi accompagna da sempre, per un educatore ed un insegnante la consapevolezza di questo “sguardo” costringe a una continua ricerca di modalità di intervento, nel quotidiano come in una prospettiva temporale.

Di seguito l'introduzione che veniva posta ai bambini e bambine partecipanti al laboratorio, l'elenco dei libri letti, la scansione delle fasi e i materiali utilizzati.

L'autoritratto, nella storia dell'arte, viene chiamato il quinto genere, dopo i quattro



tradizionali: le storie, i paesaggi, le nature morte e i ritratti. I ritratto e l'autoritratto attraggono e affasciano sin dai tempi della civiltà egizia, greca e romana, tempi dai quali sono arrivate a noi immagini dipinte o scolpite che servivano a celebrare la fama di alti dignitari o comandanti, a onorare i defunti, a perpetuare il ricordo di persone note o di familiari.

C'è il ritratto reale, quello convenzionale, quello di corte, realista e surrealista, il ritratto e l'autoritratto che nel XIX e XX secolo si devono confrontare con la fotografia, e a seguire i selfie resi possibili grazie alla facilità di accesso ai mezzi di riproduzione.

Il laboratorio rivolto alle scuole primarie cittadine per l'anno scolastico 2018-2019, poneva l'attenzione sull'importanza che la riproduzione della propria immagine aveva in passato, alle tecniche grafiche e pittoriche utilizzate con cura e perizia, a che cosa si voleva e cosa si vuole comunicare costruendo precise immagini riproducenti il proprio o l'altrui volto.

Il percorso proposto prevedeva quattro incontri per ogni gruppo classe della durata di due ore ciascuno. Gli incontri iniziavano con una lettura, tratta dagli albi illustrati presenti presso la sezione di Biblioteca Bambini e Ragazzi del Centro Lenassi, albi distinti per gli alunni e alunne frequentanti le classi I, II e III e gli alunni e alunne delle classi IV e V. Di seguito venivano analizzate immagini riproducenti ritratti di bambini e bambine, uomini e donne, dipinti e scolpiti da artisti di diverse epoche, opere del lontano Egitto, rinascimentali, moderne e contemporanee. Durante le osservazioni delle riproduzioni, le opinioni e le domande dei partecipanti venivano raccolte e utilizzate poi come suggerimenti e spunti per il procedere lungo il percorso, in tappe, presso lo spazio adibito a laboratorio. Nello spazio adibito a laboratorio le comunicazioni mirate si alternavano a giochi di osservazione e composizione di volti, giochi di ricalco e di ricerca delle proporzioni, sino ad arrivare a disegnare su un foglio in A4 con una matita il proprio ritratto guardandosi in uno specchio, oppure

cimentandosi nel ritratto di un compagno o di una compagna di classe.

La fase finale prevedeva il riporto del disegno su una base di cartone rigido trattato con una base di colore a tempera bianco, dipinto poi con i colori acrilici oppure con i colori a tempera, in alcuni casi, con le classi prime, utilizzando una tecnica mista.

Le tecniche ed i contenuti venivano tarati in base all'età dei partecipanti, le tecniche grafiche e pittoriche, al bisogno, venivano concordate e rese accessibili a bambini e bambine con disabilità.

Nel quarto e ultimo incontro, con i più grandi, ci siamo chiesti se i selfie, scattati in qualsiasi contesto e momento della giornata, ci rappresentano veramente, cosa significa essere consapevoli della propria immagine in un momento in cui le pratiche di presentazione di se stessi, attraverso i media, sono sempre più elaborate.

I testi letti durante gli incontri.

Per le classi I, II e III:

“Viola non è rossa” testo di Lorenza Farina illustrazioni di Marina Marcolin Kite Edizioni

“Gli occhi neri” Gilles Tibo e Zau Edizioni Nord-Sud

“Lei. Vivian Maier” Cinzia Ghigliano Orecchio Acerbo Edizioni

“Bambina verde” e “Bambina di ghiaccio” due racconti tratti da “La bambina bella e il bambino bullo” testi di Vivian Lamarque illustrazioni di Giulia Orecchia Einaudi Ragazzi.

Per le classi IV e V:

“Viola non è rossa” testo di Lorenza Farina illustrazioni di Marina Marcolin Kite Edizioni

“Tony Mannaro” testo di Manuela Salvi illustrazioni di Maurizio A. C. Quarello Orecchio Acerbo Edizioni

“Lei. Vivian Maier” Cinzia Ghigliano Orecchio Acerbo Edizioni

“Cyrano” testo di Tai-Marc Le Thanh illustrato da Rebecca Dautremer Donzelli Editore.

Artisti dei quali sono state osservati i ritratti e autoritratti scolpiti, dipinti o fotografati:

Bak, Friedrich von Amerling, Carl Jacob Leybold, Judith Leyster, Il'ja Repin, Harold N. Anderson, Amerigo Cagnoni, William Hogarth, Albert Anker, Mary Cassat, Pierre August Renoir, Vivian Maier.

I materiali utilizzati:

carta colorata in A4, carta colorata in A3, carta bianca da risma in A4 e A3 gr.80, cartone da recupero tagliato in cm. 30 * cm. 30 circa, spago, colla vinavil, colla stick, colori acrilici, pennelli di diversa misura, matite, pennarelli neri a punta grossa, pennarelli neri a punta media, pennarelli neri a punta finissima, forbici.

Classi partecipanti al percorso laboratoriale da novembre 2018 a giugno 2019:

- Istituto comprensivo Gorizia 1 Scuola "G. Ungaretti" tempo pieno classe IIIB insegnante Fulvia Franc;
- Istituto Comprensivo Gorizia 2 Scuola "V. Fumagalli" classe V;
- Istituto Comprensivo Gorizia 2 Scuola "G.A. Pecorini" tempo pieno classe III insegnante Manuela Mazgon;
- Istituto comprensivo Gorizia 1 Scuola "G. Ungaretti" tempo normale classe V insegnanti Martina Orlandini, Emanuela Paolino;
- Istituto comprensivo Gorizia 1 Scuola "G. Ungaretti" tempo pieno classe V insegnante Elena Palomba;
- Istituto Comprensivo Gorizia 2 Scuola "V. Fumagalli" classe II;
- Istituto Comprensivo Gorizia 2 Scuola "G.A. Pecorini" tempo pieno classe I insegnanti Graziana Belluardo e Tiziana D'Alia;
- Istituto comprensivo Gorizia 1 Scuola "G. Ungaretti" tempo normale classe II insegnante Antonella Zorzenon;
- Istituto comprensivo Gorizia 1 Scuola "G. Ungaretti" tempo pieno classe I insegnanti

Cristina Pasquato e Mariarosaria Perissin;

■ Istituto Comprensivo Gorizia 2 Scuola “G.A. Pecorini” tempo pieno classe IV A insegnanti Elisa Del Nevo, Rosamaria Castronovo, Rossana Miotto;

● Istituto comprensivo Gorizia 1 Scuola “Ungaretti” tempo pieno classe II insegnanti Sabrina Nenchia Manuela Pensabene;

■ Istituto comprensivo Gorizia 1 Scuola dell’infanzia di Via Lasciac gruppo “grandi” insegnanti Rosa Machì e Miriam Bisiani;

● Istituto Comprensivo Gorizia 2 Scuola “V. Fumagalli” classe I;

■ Istituto Comprensivo Gorizia 2 Scuola “G.A. Pecorini” tempo pieno classe IV B insegnanti Elisa Del Nevo, Rosamaria Castronovo, Rossana Miotto;

● Istituto Comprensivo Gorizia 2 Scuola “V. Fumagalli” classe IV;

■ Istituto comprensivo Gorizia 1 Scuola “G. Ungaretti” tempo pieno classe III insegnanti Alessandra Pettarin e Marina Cigolotti;

● Istituto Comprensivo Gorizia 2 Scuola “G.A. Pecorini” tempo pieno insegnante Angela Poliziano, classe III B;

■ Istituto comprensivo Gorizia 1 Scuola “G. Ungaretti” tempo normale classe IV insegnante Antonella Zorzenon;

● Istituto comprensivo Gorizia 1 Scuola “G. Ungaretti” tempo normale classe I insegnante Cinzia Francioso;

■ Istituto Comprensivo Gorizia 2 Scuola “V.Fumagalli” classe III;

Un sentito ringraziamento a tutte le insegnati e gli insegnanti che in questi anni hanno aderito alle proposte della Ludoteca, grazie a tutti i bambini e le bambine che vi hanno partecipato con entusiasmo e curiosità.

CONVEGNO raccontare attraverso: servizi, immagini, storie



LA giornata dell'infanzia del comune di trieste

chiara zidari coordinatore pedagogico Servizio Scuola ed Educazione –
Comune di Trieste

Gorizia, 5 ottobre 2019
intervento al CONVEGNO “RACCONTARE ATTRAVERSO:
SERVIZI, IMMAGINI, STORIE”



La Giornata dell'Infanzia che il Comune di Trieste organizza ormai da qualche anno è – utilizzando le parole del titolo di questo convegno – un RACCONTARE ATTRAVERSO IMMAGINI E STORIE i SERVIZI 0-6 presenti nella città di Trieste.

Si svolge a gennaio, nel sabato che precede l'inizio delle iscrizioni ai nidi e alle scuole dell'infanzia del Comune di Trieste e prima della settimana degli open-day dei servizi educativi comunali.

La Giornata dell'Infanzia è un servizio importante per la cittadinanza in quanto, in una location come la Stazione Marittima sulle rive della città, si presentano alle famiglie tutti i servizi scolastici ed educativi di Trieste che si occupano dei bambini da 0 a 6 anni: nidi d'infanzia comunali, convenzionati, privati, servizi domiciliari, spazi gioco e sezioni primavera, scuole dell'infanzia comunali, statali e private.

Stiamo parlando di circa 90 servizi che attraverso i propri operatori - educatori ed insegnanti in primis - presentano l'ampia offerta educativa e didattica presente in città.

Le famiglie hanno così un'occasione unica di incontrare e conoscere:

- 18 nidi comunali;
- 2 spazi gioco comunali;
- 2 sezioni primavera comunali;
- 29 scuole dell'infanzia comunali

che accolgono - insieme alle strutture private, convenzionate e statali - circa 6000 bambini.

I servizi per l'infanzia (...) si configurano come il primo e forse unico spazio educativo pubblico, nel senso di extra-familiare e di espressione della comunità, che fa della relazione con le famiglie (...) un oggetto essenziale e costitutivo (...). Lo scambio con la famiglia, il sostegno ad essa per stabilire un rapporto di fiducia e dunque le basi per la collaborazione educativa sono da tempo non solo strumento essenziale della pedagogia dei servizi per l'infanzia e del lavoro educativo quotidiano, ma anche oggetto, finalità e come tali vanno ricostruiti e analizzati.

(Susanna Mantovani, 2006)

L'obiettivo della Giornata è avviare proprio questo scambio con la famiglia, comunicando i servizi educativi che la città di Trieste offre tenendo ben presente, come direbbe Paola Toni (2018), che i servizi – a differenza dei prodotti – sono difficili da comunicare perché sono intangibili. Esistono nel momento in cui li si vive, li si usa. Se ne deduce che i servizi educativi hanno bisogno delle famiglie per la loro esistenza e che diventa fondamentale comunicare i valori e i significati che li caratterizzano e sviluppare rapporti di reciprocità e condivisione.

Comunicare non è solo dare informazioni, è soprattutto creare relazioni. E sono proprio le relazioni che i genitori cercano quando visitano la Giornata dell'Infanzia. Molte famiglie arrivano cercando l'incontro con un educatore di una certa struttura: di quel nido, di quella scuola che hanno già individuato per l'iscrizione del proprio figlio. Altri arrivano cercando di capire verso che mondo si stanno incamminando con tante domande, aspettative, curiosità, perplessità e anche qualche paura.

Trovano elaborati, immagini, documentazioni, storie, persone che raccontano i servizi, che cercano di rispondere ad alcune domande: Cos'è un nido d'infanzia? Uno spazio gioco? Una sezione primavera? Cos'è una scuola dell'infanzia?

Trovano informazioni che dovrebbero aiutarli ad individuare la tipologia di servizio che risponde meglio alle loro esigenze, al progetto educativo che hanno in mente per il loro bambino, alla loro organizzazione familiare. Discriminano, o almeno possono iniziare a farlo, tra un servizio pubblico e privato, tra una servizio comunale e uno statale.

Un po' di storia. Nel 2015 viene presentata un'iniziativa intitolata "Come e perché scegliere l'asilo nido". Si trattava di due giornate di informazione e formazione che riguardavano la presentazione dei servizi di nido e che proponevano una riflessione sulla funzione genitoriale e sul primo periodo dell'infanzia.

L'anno seguente l'evento prende il nome di Giornate dell'infanzia e nei due giorni dedicati si parla ancora di "Nido e Dintorni". Nel 2017 l'Assessorato all'Educazione, Scuola, Università e Ricerca del Comune di Trieste amplia l'iniziativa offrendo alle famiglie della città la possibilità di conoscere non solo i servizi 0-3 ma anche le scuole dell'infanzia. L'evento vuole offrire alle famiglie la possibilità di conoscere ed

avvicinarsi ai servizi scolastici ed educativi attraverso momenti di dialogo e confronto con gli operatori impegnati quotidianamente nella cura e nell'educazione dei bambini, attraverso la consultazione di materiali vari inerenti la vita dei servizi e l'ascolto partecipato di professionisti esperti del settore chiamati ad illustrare aspetti centrali dei servizi rivolti alla delicata fascia d'età prescolare (alimentazione, aspetti sanitari, aspetti pedagogici ...).

Dal 2018 la manifestazione si svolge nell'intera giornata del sabato e di conseguenza ha modificato il nome in La Giornata dell'Infanzia.

Come la storia dimostra, l'iniziativa nel tempo si è modificata sia nella forma (durata, location, disposizione degli spazi espositivi...) che nei contenuti di tipo informativo ed educativo.

Le azioni organizzative hanno una componente comunicativa (Gabassi, Garzitto; 2014) e la Giornata dell'Infanzia parla anche nella sua organizzazione.

Le verifiche che gli educatori, le insegnanti e i vari operatori coinvolti elaborano alla fine di ogni edizione hanno apportato sostanziali cambiamenti nella progettazione dell'evento tanto che possiamo affermare che l'organizzazione di questa giornata è diventata strumento utile per l'autoriflessione dei servizi dell'infanzia.

La scelta dei materiali da presentare alle famiglie richiede un processo di consapevolezza intorno all'identità di ogni singola struttura ma anche del servizio nel suo complesso, richiede una scelta sulle modalità di documentazione.

Se i servizi sono difficili da comunicare, le domande allora che ci si pone sono varie: Che linguaggi utilizzare per raccontare una progettualità così complessa come quella che li contraddistingue? I materiali e i documenti presentati che idea di servizio trasmettono? Quale idea di bambino comunicano?

Bruno Munari diceva che complicare è facile, semplificare è difficile. Per complicare basta aggiungere (...). Per semplificare bisogna togliere (...). Togliere vuol dire

riconoscere l'essenza delle cose e comunicarle nella loro essenzialità. Non è facile quindi scegliere cosa e come raccontarsi per far trasparire l'essenza dei nostri servizi dell'infanzia.



I servizi educativi hanno nelle persone il loro punto di forza: sono le persone che fanno il nido o la scuola con la loro preparazione, la loro professionalità, la capacità progettuale, l'accoglienza e l'impegno a trovare soluzioni nelle criticità.

Alla Giornata dell'infanzia si arriva dopo una serie di incontri a diversi livelli che hanno anche una funzione aggregante, soprattutto per il personale educativo che lavora nelle strutture disseminate in tutto il territorio di Trieste. La possibilità di incontrarsi, conoscersi, confrontarsi, negoziare, decidere è uno stimolo alla crescita professionale che questo evento indirettamente crea e che ha un'importante ricaduta in termini di aumento di omogeneità del livello di approfondimento, coerenza e attualità dell'offerta educativa e didattica nella moltitudine dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali.

Nell'ultima verifica le insegnanti delle scuole dell'infanzia hanno scritto: La specificità di ogni singola scuola è un valore, ma non deve diventare autoreferenzialità. In queste parole c'è il senso di questa manifestazione.

Come già evidenziato, la Giornata dell'Infanzia precede le iscrizioni e allora molto spazio e tempo viene destinato a fornire alle famiglie tutte le informazioni specifiche a questa procedura: il personale amministrativo degli uffici preposti alla gestione delle varie istruttorie è presente con un bancone informativo sulle modalità di iscrizione e su tutte le pratiche di tipo amministrativo (abbattimento rette, tariffe, ...).

Durante tutto l'arco della giornata sono previsti poi degli incontri di approfondimento su temi d'interesse delle famiglie, temi che variano anche a seconda dei temi d'attualità. Molto partecipati sono gli speech dedicati all'accesso, rispettivamente, al nido d'infanzia o alla scuola dell'infanzia durante i quali vengono presentate le caratteristiche dei due

servizi da parte dei coordinatori pedagogici del Comune di Trieste ma soprattutto c'è l'illustrazione delle modalità di iscrizione da parte della Responsabile degli uffici che gestiscono poi la raccolta delle iscrizioni, le graduatorie d'ammissione, le tariffazioni... Altro momento d'approfondimento è quello relativo all'alimentazione, all'educazione alimentare e al servizio mensa scolastica. Presente è la responsabile dell'Ufficio Mensa, la dietista del Comune e l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata. L'argomento trattato "Mangiare al nido, mangiare a scuola" è stato occasione per parlare anche del progetto "Orti in condotta", un progetto a cui aderiscono molti dei servizi educativi comunali e che vede la presenza di orti nelle strutture educative e scolastiche permettendo così ai bambini di vedere e toccare con mano la nascita e la crescita dei prodotti che poi assaggiano trasformati nel loro piatto.

L'ASUITS partecipa all'evento anche con approfondimenti relativi ai temi della salute nella collettività. Nelle ultime edizioni ampio spazio è stato dato al tema delle vaccinazioni, ricordando che Trieste è stato il primo Comune in Italia ad introdurre l'obbligo vaccinale per l'accesso ai nidi e alle scuole dell'infanzia.

Nel salone espositivo è inoltre molto apprezzata dai genitori la presenza della Croce Rossa Italiana – Comitato di Trieste che propone delle dimostrazioni sulla disostruzione pediatrica.

La Giornata dell'Infanzia è visitata dalle famiglie. L'organizzazione prevede quindi anche delle proposte dedicate ai più piccoli. Negli anni l'offerta di intrattenimento per i bambini presenti è andata modificandosi: dallo spettacolo di magia che li vedeva affascinati ma passivi al Laboratorio sull'aria proposto dall'Immaginario Scientifico - il museo della scienza di Grignano che ha per scopo la promozione e la diffusione della cultura scientifica e tecnologica - nel quale i bambini possono sperimentare attivamente. Una scelta questa più coerente con quell'idea di bambino competente, costruttore delle sue conoscenze, che i servizi educativi promuovono ogni giorno.

Se ad occhi meno attenti la Giornata dell'Infanzia può forse apparire come una vetrina, la scelta degli argomenti trattati negli speech così come quella dei materiali che veicolano determinati contenuti negli spazi espositivi e il tipo di offerta di intrattenimento con il laboratorio scientifico fanno sì che questa giornata diventi non solo un evento informativo ma anche preziosa occasione di diffusione della cultura dell'infanzia.

A conclusione, si riportano alcune le parole chiave, adattate dal testo Documentare le progettualità nei servizi e nelle scuole per l'infanzia (Laura Malavasi, Barbara Zoccatelli; 2012), che sintetizzano bene il significato di questa iniziativa:

- **MEMORIA** della singola struttura e del servizio, intesa come capacità di organizzare con coerenza la documentazione delle proprie progettualità;
- **IDENTITA' VISIBILE** del servizio, della professionalità del gruppo educativo;
- **CURA** intesa come valorizzazione sistemica delle progettualità e dei materiali che raccontano, narrano e danno voce ai servizi educativi;
- **APPRENDIMENTO** come processo di interrogazione delle tracce e della memoria e messa a punto di possibili forme narrative organizzate;
- **COMPRENDERE E COMUNICARE** come funzioni fondamentali della documentazione, per monitorare e verificare il lavoro educativo e per dare trasparenza e divulgazione al proprio agire;
- **DISTANZIAMENTO** come capacità di allontanarsi dall'esperienza per poterla osservare, descrivere e infine valutare; come capacità vitale per potersi osservare e valutare;
- **PASSATO PRESENTE E FUTURO** come capacità di interrogare e comprendere oggi ciò che si è fatto e perché, per poter progettare e riprogettare il futuro.

Bibliografia

Di Paolo Sara, Toni Paola (2018). Promuovere e diffondere la cultura d'infanzia. Dal reale al digitale: strategie e strumenti per una comunicazione multicanale. Zeroseiup.

Gabassi Piergiorgio, Garzitto Maria Luisa (2014). Persone, lavoro, organizzazione. Una lettura psicologica della vita organizzativa. Franco Angeli

Mantovani Susanna, (2006), "Educazione familiare e servizi per l'infanzia", in Rivista Italiana di Educazione familiare, n. 2, pp. 71-80.

Malavasi Laura, Zoccatelli Barbara (2012). Documentare le progettualità nei servizi e nelle scuole per l'infanzia. Edizioni Junior

Sitografia

Toni Paola , L'importanza della comunicazione dei servizi educativi. <http://zeroseiup.eu/i-servizi-educativi-diffondono-cultura-dinfanzia/>

Gioco e Educazione. [Far] giocare apre spazi, fisici e mentali: l'esperienza del Ludobus e della Ludoteca del Comune di Udine

a cura di Elisa Asia Battaglia Assessore all'Istruzione del Comune di Udine, Claudia Mauro e Paolo Munini operatori dell'U.O. Ludobus del Comune di Udine



gioco e educazione. [far] giocare apre spazi, fisici e mentali: L'esperienza del Ludobus e della Ludoteca del Comune di Udine

a cura di **elisa Asia battaglia** Assessore all'Istruzione del Comune di Udine, **claudia Mauro** e **paolo MUNINI** operatori dell'U.O. Ludobus del Comune di Udine



il Ludobus

[Udine, area verde S. Brun (Renzo), venerdì 5 luglio 2019]

«Oggi ho l'occasione di incontrarmi con una collega e portare i suoi figli piccoli ed il mio al parco di viale Vat, dove verrà il ludobus. Conosco da 15 anni questa iniziativa ma non mi immaginavo di provare nuovamente belle emozioni. Proprio come allora, quando mio figlio adesso ventenne aveva 6 anni, il pulmino fa il suo ingresso nel parco, scendono gli animatori, si apre il portellone posteriore dal quale escono biciclette di ogni forma e misura, tappeti di gomma con i giochi per i più piccoli, tappeti rimbalzanti, gessi per colorare, sorrisi e musica a volume di festa. Si prepara un percorso per le due ruote, ed in men che non si dica i bambini disegnano a terra tutto ciò che serve ad



un piccolo circuito: segnali stradali, stop, strisce pedonali, parcheggi. Tutto è pronto ma ci vuole la patente, allora tutti in fila al banco patenti. Si trova pure un bambino che vuole fare il vigile, poi diventano due, poi tre. Il clima è gioioso, tutti vogliono provare queste strane biciclette. C'è tempo per ognuno. Ogni bambino dà il suo nome e impara a riconoscere i fondamentali segnali stradali. Poi parte. Ogni bambino riceve quel contatto con l'animatore che resterà unico. L'unicità e la pluralità direi caratteristiche del Ludobus. Ogni bambino unico insieme agli altri, per giochi su grandi spazi verdi. La risultanza è tanta armonia. Allego alcune foto di oggi, fatte dal cellulare e alcune foto "d'epoca" fatte con rullino, quando il telefonino era solo un telefono.»

Questa testimonianza, inviata da Morena F. in occasione dei vent'anni di attività del Ludobus di Udine, descrive nel migliore dei modi l'essenza del progetto di animazione ludica promosso dall'Amministrazione Comunale di Udine ormai da diversi anni:

- promuovere e favorire il diritto al gioco di tutti i cittadini, con particolare riguardo all'infanzia e all'adolescenza;
- portare il gioco laddove i cittadini vivono;
- sottolineare la centralità e l'importanza del gioco nello sviluppo dell'individuo;
- assegnare al tempo del gioco la stessa dignità e valenza del tempo dell'apprendimento;
- favorire la trasmissione della memoria e della cultura ludica, attraverso la riscoperta e la rielaborazione di giochi tradizionali delle diverse culture e la ricerca e la sperimentazione di nuove forme ludiche;
- valorizzare il gioco ed il giocattolo quale tramite nella relazione tra bambini e tra bambini e adulti;
- sviluppare le capacità e le competenze del giocare e contribuire all'alfabetizzazione ludica attraverso la pratica di una grande varietà di giochi (ludodiversità);

■ raccogliere, attraverso opportune forme di ascolto e di partecipazione, le esigenze e i bisogni espressi dal territorio.

In poche parole: **FAR GIOCARE**.

Che significa:

- promuovere il gioco autonomo e spontaneo;
- favorire l'autonomia, la partecipazione, il protagonismo e l'intraprendenza dei bambini;
- educare al rispetto delle regole;
- educare gradualmente al rischio;
- stimolare la fantasia, l'immaginazione, la creatività e le capacità individuali;
- favorire i giochi di gruppo, la socializzazione, l'interazione, la comunicazione, la cooperazione, la sperimentazione, il rispetto reciproco, l'inclusione, l'assunzione di comportamenti responsabili, l'instaurarsi di relazioni positive con gli altri;
- sperimentare diversi contenuti culturali, espressivi e creativi;
- stimolare i giochi di movimento, di scoperta e di avventura;
- valorizzare le diversità culturali;
- incentivare il contatto con la natura e l'ambiente circostante.

Il Ludobus ha iniziato la propria attività nel 1999, grazie a finanziamenti disposti dalla Legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Da allora ha svolto oltre duemila interventi di animazione sul territorio che hanno registrato più di duecentomila presenze. Il Ludobus è un furgone che trasporta giochi e giocattoli con i quali gli animatori propongono attività ricreative, ludiche, culturali, sportive, di laboratorio nelle piazze, nei parchi, nelle scuole, nelle strade e nelle aree verdi.





LA Ludoteca



La Ludoteca comunale ha iniziato la propria attività nel 2012 nei locali di via del Sale 21, nel centro cittadino. Si configura come uno spazio espressamente dedicato all'esperienza del gioco, per "tutti i gusti e per tutte le età". Nei tre piani della struttura c'è un'area dedicata alla prima infanzia (0-36 mesi); sono presenti inoltre spazi e materiali che permettono la pratica del gioco simbolico e di imitazione; si trovano inoltre giochi di costruzione, giochi d'ingegno e oltre mille giochi da tavolo.

Gli utenti hanno la possibilità di dedicarsi liberamente alle attività ludiche, di trovare compagni di gioco e di avvalersi della competenza di personale specializzato nell'uso dei giochi e dei giocattoli.

Nella programmazione e nelle proposte di attività, così come nell'offerta di giocattoli e materiali di gioco, la Ludoteca rispetta le differenze di genere, di età, etniche e culturali. Si attiva per la riduzione degli ostacoli che inibiscono l'accesso al gioco dei soggetti diversamente abili.

Oltre ad essere uno spazio fisico, la Ludoteca è anche lo spazio ideale della libertà, dell'immaginazione, della fantasia e della creatività. È un luogo di svago, di socializzazione, di inclusione e di educazione. Attraverso il gioco e l'animazione promuove il benessere, il divertimento e il piacere dei fruitori.

La Ludoteca offre, nel rispetto delle diverse scelte educative di ciascuna famiglia, un sostegno alla funzione genitoriale, favorendo la possibilità di trascorrere del tempo con i propri figli, di giocare con loro, di osservarli in un contesto collettivo extra-familiare, di incontrare altri genitori.

Si può inoltre usufruire del prestito a domicilio dei giochi da tavolo. Attualmente la Ludoteca è normalmente aperta al pubblico 10 mesi all'anno, 5 giorni alla settimana, per complessive 21 ore settimanali. L'accesso è libero e gratuito. Le presenze annuali superano le sedicimila presenze e sono in aumento.



ALtre Attività

L'Unità Operativa Ludobus, la struttura comunale che coordina le attività del Ludobus e della Ludoteca, organizza durante l'anno diversi eventi, con particolare riferimento all'educazione e al gioco. Se ne citano solo alcuni: la Festa del Pi greco, che si celebra il 14 marzo (3.14 nella notazione anglosassone, che richiama l'approssimazione con tre cifre di pi greco), promuovendo un approccio festoso alla matematica e alle scienze in generale, attraverso giochi, conferenze e altre iniziative, affinché tale data diventi una grande festa della matematica; la Giornata mondiale del Gioco (nell'ultimo sabato di maggio) che vede il centro cittadino invaso da molteplici attività ludiche, organizzate con la collaborazione di decine di associazioni, enti e scuole, che richiamano diverse migliaia di persone; la Settimana del gioco da tavolo (in concomitanza con l'anniversario della Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) per ricordare l'art. 31 (diritto al gioco).

Con "Imparare giocando" l'ufficio propone al mondo della scuola diverse attività educative incentrate su gioco, creatività, libera espressione e approccio divertente alle materie scientifiche-STEM.

Nel 2018 l'ufficio ha curato la realizzazione del progetto **"The Smart Play – La mossa giusta"** a contrasto del gioco d'azzardo patologico. Sono stati coinvolti direttamente 12 esercizi commerciali, 22 scuole e 16 enti e associazioni, che hanno ricevuto un kit di giochi da tavolo da utilizzare rispettivamente con i clienti, gli studenti e gli associati, nella convinzione che il gioco sano rappresenti un efficace anticorpo al disturbo del gioco d'azzardo (patologia riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità).

Recentemente l'U.O. Ludobus si è impegnato nell'organizzazione di incontri di formazione per insegnanti e educatori sul tema della didattica ludica, in particolare sull'utilizzo dei giochi da tavolo in ambito educativo, allo scopo di promuovere e potenziare abilità cognitive, relazionali e etiche.



In conclusione, si ricorda che il Friuli Venezia Giulia si è dotato di una legge regionale, la n. 33 del 6 ottobre 2017, "Norme per la promozione del diritto al gioco e all'attività ludico-motoria-ricreativa" che purtroppo è rimasta inattuata e che, adeguatamente finanziata, potrebbe aiutare a sviluppare iniziative ricreativo-educative in tutto il territorio.



spazi verdi cittadini per i bambini e le famiglie

pierpaolo pischiutta Servizio Verde Pubblico Comune di Gorizia

Aree verdi gestite 1.410.904 mq totali:

1.065.573 mq di giardini e verde di quartiere

115.531 mq dedicati ad aree sportive e a servizio ludico ricreative

137.500 mq dedicati al verde cimiteriale

39.900 mq verde pertinenze scolastiche

52.400 mq aree verdi arredo urbano

gli ALberi in città'

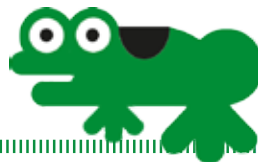
Censiti **8.913**, di cui **3.859** su viali cittadini

Specie principali:

Platanus acerifolia **257**

Aesculus hippocastanum **348**

Tilia spp . **891**



Le Aree verdi Attrezzate

Giardini Pubblici, Parco della Rimembranza, Parco Baiamonti, Parco Marvin, Area Verde via Rocca, Area Verde via Cicconi, Campo Sportivo Straccis, Area Verde via Grado, Area Verde Ponte del Torrione, Parco Attems, Area Verde via Slataper, Area Verde via Brigata Campobasso, Area Verde piazza Fiume, Area Verde via Trivignano, Area Verde via Tartini, Parco Collinare del Castello, Parco Lenassi

requisiti di sicurezza

In fase di acquisto e installazione delle singole attrezzature per parchi gioco:
Le attrezzature ancorate al terreno con fondazioni devono essere conformi alle norme tecniche di riferimento EN 1176 e le sue parti e devono essere accompagnate da una certificazione di conformità a tali norme, rilasciata da un laboratorio competente.

Tutte le attrezzature devono riportare in modo leggibile e permanente almeno le seguenti indicazioni:

- nome e indirizzo del fabbricante o del rappresentante autorizzato;
- codice di riferimento dell'attrezzatura e anno di fabbricazione;
- numero e data della norma tecnica comunitaria a cui l'attrezzatura è conforme.

Le superfici sulle quali installare le attrezzature devono essere idonee ad assorbire l'impatto di eventuali cadute (EN 1177)



L'installazione di un'attrezzatura deve essere eseguita nel rispetto delle condizioni e delle modalità fornite dal costruttore, in particolare relativamente a:

DISTANZA DI SICUREZZA

(spazio minimo circostante): lo spazio minimo di gioco di ogni specifica attrezzatura deve essere privo di arresti vivi e di sporgenze pericolose ed essere realizzato in modo che non si creino punti di inciampo o di pericolo;

ORIENTAMENTO

delle attrezzature in relazione al sole e al vento, importante, in particolare, per strutture in acciaio (scivoli);

REQUISITI

delle superfici in base all'altezza di caduta: le altezze di caduta più elevate richiedono, ovviamente, l'utilizzo di tipi di suolo particolarmente morbidi ed "ammortizzanti".

LE SUPERFICI ANTI TRAUMA:

GOMMA COLATA; PIASTRE IN GOMMA; CIPPATO O CORTECCIA; GHIAINO O SABBIA; ERBA SINTETICA; ERBA NATURALE

LE ISPEZIONI TRIMESTRALI

Serraggio elementi di fissaggio, viti, bulloni e ripristino copriviti mancanti;

Controllo e lubrificazione dei giunti mobili;

Controllo materiali anti-trauma;

Pulizia e rimozione detriti contaminati da tutte le superfici di gioco (vetri rotti, rami, ecc...);

Controllo integrità parti mobili soggette ad usura: seggiolini altalene, funi, catene, perni, molle ecc..







UNA MAPPA A PORTATA DI BAMBINO

davide bevilacqua grafico di Mumble Sas.

Prima di affrontare questo progetto, abbiamo raccolto un po' tutte le mappe di Gorizia prodotte da studi grafici o Enti per comunicare servizi ai cittadini, descrivere la città, presentare eventi.

E ci siamo detti: "per un bambino, tutto questo sarebbe davvero troppo complicato".

Così abbiamo deciso: "semplificheremo questa città".

Ma come?

Rendendola un parco giochi, a pianta quadrata. Cosa più facile a dire che a fare, ma alla fine ci siamo riusciti. La mappa è una sorta di "parco tematico" in cui abbiamo reso "friendly" ogni cosa, ogni icona, ogni tracciato. L'Isonzo, la ferrovia, il Corno, le vie, i viali, i parchi e le aree attrezzate sono rappresentati con un sistema visivo semplice e intuitivo: ci sono solo direttrici ad angolo retto e diagonali di 45°. E abbiamo fatto anche un gesto "cattivissimo" a fin di bene: abbiamo tolto tutto quello che non serviva o poteva "affollare" la mappa.

Inoltre i font: per i caratteri, abbiamo scelto il PlowBoys, che è un font giocoso ma stabile e ha una lettera "e" che sembra un "3" rovesciato. Insomma: un po' irrequieto, come deve essere un bambino, che non ha voglia di stare in fila o seduto composto nel suo banco di scuola. Il sistema di icone l'abbiamo disegnato con Illustrator, come tutto il resto, a partire da schizzi fatti a mano, a penna e a matita, per popolare la mappa con "molloni" personalizzati con le figure tridimensionali che si trovano

effettivamente nelle aree attrezzate. Su un fondo verde pallido abbiamo evidenziato il resto con colori saturi e solari. Anche le icone che rappresentano i parchi, le fontane, la biblioteca o il castello eccetera, le abbiamo concepite ad angoli stoncati: insomma, delle icone “senza spigoli” perché gli spigoli non piacciono ai bambini, e in casa sono l'assillo di qualsiasi genitore... Come dire: è una mappa “baby-safe”.

Ma non è stato affatto facile “piegare dentro un quadrato la geografia di una intera città: (provateci, se vi va...). Però, se era riuscito a farlo negli anni '60 il grande designer Harry Beck per Londra, ideando la celebre mappa della London Tube (la metropolitana londinese), perché non avremmo dovuto farcela anche noi?

E così è stato.

Faticoso sì, ma divertente. E utile soprattutto.

Perché la mappa, essendo tutta vettoriale può essere ingrandita, ridotta, tematizzata in mille modi, e resa anche interattiva, volendo. E forse questo è un altro dei suoi valori più forti.

“It's very friendly and usefull: a good job!”, ci direbbe oggi il vecchio Beck.

E poi, ci siamo accorti di una cosa bella. Vivere in una piccola città, può avere dei vantaggi: la mappa lo evidenzia chiaramente e con onestà. A Gorizia e dintorni, c'è tanto verde disponibile per tutti, i parchi e le aree attrezzate non sono congestionate o affollate come in una grande città, e tutto è facilmente raggiungibile, a volte anche a piedi.

Ultima nota, non meno importante: la mappa l'abbiamo stampata in un formato pratico e non troppo grande. Così è facile metterla in una cornice dell'Ikea, e appenderla accanto al letto, sopra la cesta con i giocattoli, per decidere dove andare a fare quattro salti domani, dopo la scuola.









sconfinamenti

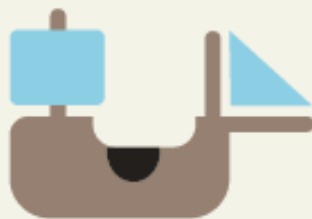
numeri pubblicati

- n° 1 GUERRE STELLARI/Maggio 2002
- n° 2 SULLA STRADA/Dicembre 2002
- n° 3 LA CASETTA/Giugno 2003
- n° 4 FINISTERRE/Dicembre 2003
- n° 5 HO FATTO CENTRO/Luglio 2004
- n° 6 STORIE APPARENTEMENTE PICCOLE/Dicembre 2004
- n° 7 AZUL/Luglio 2005
- n° 8 H/Dicembre 2005
- n° 9 MA TU, NON VAI MAI A LAVORARE?/Settembre 2006
- n° 10 &, PERCORSI DELLA MENTE/Novembre 2006
- n° 11 LA STRADA GIALLA/Luglio 2007
- n° 12 SPRIZZA E SPIGO/Novembre 2007
- n° 13 DREAM MACHINE/Marzo 2008
- n° 14 MORIRE DI CLASSE/Settembre 2008
- n° 15 OCCHI/Giugno 2009
- n° 16 GAMEOVER/Dicembre 2009
- n° 17 CHIAROSCURO/Ottobre 2010
- n° 18 CASTELLI IN ARIA/Novembre 2010

sconfinamenti

numeri pubblicati

- n° 19 LA PAURA DEI RAGNI/Maggio 2011
- n° 20 ARUM OLTRE LE MURA/Novembre 2011
- n° 21 CITTA' VIOLA/Settembre 2012
- n° 22 IL MIO POSTO, IL NOSTRO POSTO/Settembre 2012
- n° 23 TERRE DI NESSUNO/Giugno 2013
- n° 24 VIA SAN BENEDETTO 12/Dicembre 2013
- n° 25 HUBility/Giugno 2014
- n° 26 VISION/Dicembre 2014
- n° 27 L'ARTE NON MENTE/Marzo 2015
- n. 28 VOLEVO LA LUNA/Dicembre 2015
- n. 29 SALITE E DISCESE/Novembre 2016
- n. 30 PEER TO PEER/Dicembre 2016
- n. 31 REFUGEE/Novembre 2017
- n. 32 NISI'parte prima/Lisola perduta/Dicembre 2017
- n. 33 NISI'parte seconda/L'isola ritrovata/Maggio 2018
- n. 34 LAB/dicembre 2018
- n. 35 CEFEC33rd Annual Conference
- n. 36 GENIUS LOCI/Novembre 2019



DUEMILAUNO

AGENZIA SOCIALE

www.2001agsoc.it